

CAMERA DEI DEPUTATI XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 401 di mercoledì 24 novembre 2010

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1905 - Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario (Approvato dal Senato) (A.C. [3687-A](#)); e delle abbinate proposte di legge: Tassone ed altri; Ghizzoni ed altri; Barbieri; Grimoldi ed altri; Barbieri; Mario Pepe (Pdl); Narducci ed altri; Grassi ed altri; Picierno; Fucci ed altri; Garagnani ed altri; Garavini ed altri; Fioroni ed altri; Goisis; Carlucci; La Loggia ed altri; Lorenzin ed altri; Anna Teresa Formisano (A.C. [591-1143-1154-1276-1397-1578-1828-1841-2218-2220-2250-2330-2458-2460-2726-2748-2841-3408](#)) (ore 10,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario; e delle abbinate proposte di legge di iniziativa dei deputati Tassone ed altri; Ghizzoni ed altri; Barbieri; Grimoldi ed altri; Barbieri; Mario Pepe (Pdl); Narducci ed altri; Grassi ed altri; Picierno; Fucci ed altri; Garagnani ed altri; Garavini ed altri; Fioroni ed altri; Goisis; Carlucci; La Loggia ed altri; Lorenzin ed altri; Anna Teresa Formisano.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato da ultimo approvato l'emendamento 2.502 della Commissione.

Avverto altresì che la Commissione ha presentato gli emendamenti 25.505 e 25.506 che sono in distribuzione e con riferimento ai quali la scadenza per la presentazione dei subemendamenti è fissata alle ore 11,30.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10,13).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 10,35.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,35.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIANFRANCO FINI

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3687-A.

(Ripresa esame dell'articolo 2 - A.C. [3687-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ghizzoni 2.47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

ERICA RIVOLTA. Signor Presidente, ancora una volta stiamo parlando della necessità di fare chiarezza rispetto a questa riforma, che, come abbiamo detto ieri, rimane assolutamente necessaria

per dare un futuro e una svolta a questo sistema universitario che, così com'è, non può resistere. Una riforma che, lo abbiamo già detto altre volte, va fatta per fare chiarezza. È una riforma indispensabile per togliere completamente tutti gli sprechi, laddove possibile, ma soprattutto per dare - nell'autonomia che è giusto che abbiano gli organi accademici - maggiore competitività alle nostre università; per dare delle possibilità maggiori ai nostri ragazzi; per dare una divisione alle competenze del senato accademico e del consiglio di amministrazione; per dare la certezza dei conti all'interno di una istituzione così importante. Non è più possibile mantenere gli sprechi, non è più possibile pensare a situazioni di favoritismo, non è più pensabile rischiare di lasciare indietro il nostro sistema universitario, che deve avere una continuità rispetto al sistema economico produttivo del nostro Paese. Questo lo dobbiamo superare e dobbiamo fare sì che vi siano delle sinergie importanti che portino il nostro Paese ad avere ancora la possibilità di esprimere le eccellenze in campo universitario e in campo accademico.

Occorre, a nostro avviso, iniziare un'attività di risanamento che porti uno svecchiamento, cominciando anche a far diradare le nebbie da un sistema che non premia i migliori e che, come dicevamo, deve tornare ad essere competitivo.

Pertanto, riteniamo che questo emendamento sia solo assolutamente strumentale e quindi, per questo motivo, il voto nostro sarà assolutamente contrario (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbieri. Ne ha facoltà.

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, devo dire che su questo emendamento trovo un po' strana l'insistenza degli amici del Partito Democratico, anche perché noi, in Commissione, abbiamo approfondito una serie di questi aspetti relativi alle figure che vogliamo introdurre nelle università e devo dire anche con un confronto molto serio, molto serrato e molto forte non solo tra Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e gli amici di Futuro e Libertà per l'Italia, ma anche con l'opposizione nel suo complesso.

Insistere su questo emendamento è, a nostro giudizio, un errore, perché si finirebbe, obiettivamente, rispetto a quello che abbiamo messo in piedi per quanto riguarda la *governance* dell'università, per appesantire ulteriormente la cosa con una figura di cui francamente non si avverte assolutamente la necessità. Non a caso, tengo a rilevare il fatto che, in tutte le audizioni che abbiamo fatto, non c'è stato nessuno che abbia proposto la possibilità di inserire una figura di questo genere e devo dire che anche nei dibattiti che si sono svolti nell'arco di queste settimane in giro per l'Italia su questo tema - io non ho potuto partecipare lunedì a quello di Bologna - nessuno, parlo dei docenti e anche degli stessi studenti, ha sollevato il problema dell'opportunità di inserire una figura di questo genere.

Per cui, come ha già fatto la relatrice, mi permetterei di suggerire agli amici che hanno steso questo emendamento di ritirarlo perché non si avverte assolutamente la necessità di mantenerlo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Prego i colleghi di affrettarsi... onorevole Concia ha votato? I colleghi hanno votato? Onorevole Ceccacci Rubino ha votato? Onorevole Volontè ha votato? Onorevole Barbaro ha votato?

Onorevole Berardi ha votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 509
Votanti 506
Astenuti 3
Maggioranza 254
Hanno votato sì 245
Hanno votato no 261).*

Prendo atto che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito a votare.
Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Ghizzoni 2.46 e Leoluca Orlando 2.93.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palagiano. Ne ha facoltà.

ANTONIO PALAGIANO. Signor Presidente, ritengo opportuno portare a conoscenza di quest'Aula la mozione approvata dal senato accademico dell'università La Sapienza. Riporto il virgolettato, che rivolgo anch'io, insieme ai colleghi della Sapienza, al Ministro Gemini: «Abbiamo fatto tutto il possibile: abbiamo ridotto i dipartimenti del 40 per cento, le facoltà del 60 per cento, riordinato la *governance* (...). La responsabilità è ora del Governo e del Parlamento che debbono dare risposte concrete sui finanziamenti ormai drammaticamente insufficienti (l'università italiana è ultima in Europa) e sullo stato giuridico che i ricercatori attendono da 30 anni, nessuna speranza... La Sapienza ha operato per razionalizzare, risparmiare e riprogettare in funzione della qualità. Se dalla politica non ci saranno risposte, soprattutto finanziarie, avremo una didattica da terzo mondo e una ricerca in dissoluzione. In tali condizioni non saremo in grado di iniziare l'anno accademico 2010-2011».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ghizzoni 2.46 e Leoluca Orlando 2.93, non accettati dalla Commissione né dal Governo, e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Codurelli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 508
Votanti 505
Astenuti 3
Maggioranza 253
Hanno votato sì 246
Hanno votato no 259).*

Prendo atto che il deputato Alessandri ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che i deputati Scilipoti e Zinzi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 2.205, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Concia...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 508
Votanti 505
Astenuti 3
Maggioranza 253
Hanno votato sì 500
Hanno votato no 5).

Prendo atto che i deputati Alessandri e Paladini hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Scilipoti, Calderisi, Zinzi e Sardelli hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vassallo 2.78.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vassallo. Ne ha facoltà.

[SALVATORE VASSALLO](#). Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare il mio stupore perché, tra l'altro, la relatrice aveva promesso di considerare questo emendamento già in Commissione. L'emendamento ha natura tecnica molto semplice. Si parla della composizione del nucleo di valutazione che, secondo quanto stabilisce lo stesso disegno di legge, è composto da soggetti di elevata qualificazione professionale, in prevalenza esterni all'ateneo. Questo nucleo ha una funzione, com'è noto tecnica, mentre invece in questo caso, non so bene se per una scelta o per un errore dato dal fatto che il rinvio a queste lettere è un po' complicato, si prevede che del nucleo di valutazione faccia parte un rappresentante degli studenti, cosa tecnicamente inusuale. Per questo pensavo che la relatrice potesse rifletterci.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vassallo 2.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mantini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 516
Votanti 513
Astenuti 3
Maggioranza 257
Hanno votato sì 249
Hanno votato no 264).

Prendo atto che i deputati Scilipoti e Sardelli hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calgaro 2.225.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, proporrei all'onorevole Calgaro una riforma dell'emendamento del seguente tenore: «Sulle violazioni del codice etico, qualora non ricadono sotto la competenza del collegio di disciplina, decide, su proposta del

rettore, il senato accademico», quindi eliminando la parte che va dalle parole: «vengono portate in discussione » fino alla fine del periodo.

PRESIDENTE. Onorevole Calgaro accetta la riformulazione?

MARCO CALGARO, Signor Presidente, accetto la riformulazione, ma faccio una proposta, quella di chiamarmi Calgàro, come mi chiamo normalmente.

PRESIDENTE. Proposta accolta, all'unanimità!

Prendo atto che il rappresentante del Governo concorda.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calgaro 2.225, nel testo riformulato accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Miotto, Casini, Sardelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 527

Maggioranza 264

Hanno votato sì 526

Hanno votato no 1).

Prendo atto che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenzi 2. 69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Veltroni...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 518

Votanti 514

Astenuti 4

Maggioranza 258

Hanno votato sì 247

Hanno votato no 267).

Prendo atto che il deputato Sardelli ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario, che la deputata De Torre ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole, e che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Sardelli, onorevole Miotto, onorevole Stanca, onorevole Landolfi, onorevole Gnecci...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 528
Votanti 525
Astenuiti 3
Maggioranza 263
Hanno votato sì 253
Hanno votato no 272).*

Prendo atto che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Di Stanislao, Sardelli...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 528
Votanti 525
Astenuiti 3
Maggioranza 263
Hanno votato sì 253
Hanno votato no 272).*

Prendo atto che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Sardelli, Cesario.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 531
Votanti 528
Astenuiti 3
Maggioranza 265
Hanno votato sì 253
Hanno votato no 275).*

Prendo atto che il deputato Naro ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 521

Votanti 518

Astenuti 3

Maggioranza 260

Hanno votato sì 250

Hanno votato no 268).

Prendo atto che il deputato Moffa ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che i deputati Consolo e Zinzi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Girlanda, D'Anna, Sardelli, Codurelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 534

Votanti 531

Astenuti 3

Maggioranza 266

Hanno votato sì 252

Hanno votato no 279).

Prendo atto che il deputato Rampelli ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Capitanio Santolini 2.232.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitanio Santolini. Ne ha facoltà.

[LUISA CAPITANIO SANTOLINI](#). Signor Presidente, solo per sottolineare - sempre nella filosofia che ci ha guidati nello scrivere questi emendamenti - che il Governo, nel caso in cui le università non riusciranno ad adottare nel tempo previsto le modifiche statutarie, dovrà porsi il problema di creare una commissione di esperti, che a sua volta metterà in campo una serie di indagini e di strutture per poter aiutare le università.

Credo che invece bisognerebbe snellire le procedure, rendendo le università autonome, ma evitando che vi siano eccessivi paracaduti e salvagenti.

Allora, se le università non saranno in grado di adottare le modifiche statutarie, saranno escluse dalla ripartizione delle quote. Vi è un problema anche lì di logica ed il merito, tanto sbandierato, poi alla fine non viene messo in atto.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 2.232, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Di Caterina, Lussana, Giulietti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 534

Votanti 531

Astenuti 3

Maggioranza 266

Hanno votato sì 253

Hanno votato no 278).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zaccaria 2.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

[ROBERTO ZACCARIA](#). Signor Presidente, forse la relatrice non ha notato che questo è un emendamento che nasce da un suggerimento del Comitato per la legislazione, perché vi è una contraddittorietà: si parla di 120 giorni per approvare gli statuti, mentre nella legge che si richiama il termine è di 60 giorni.

Se non lo correggete, ci sarà un problema interpretativo perché la legge prevede 60 giorni, mentre voi ne prevedete 120. Quindi, chiaritevi voi perché - a mio avviso - è un elemento di collaborazione, tenetene conto.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 2.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Barani, Rosato...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 537

Votanti 534

Astenuti 3

Maggioranza 268

Hanno votato sì 253

Hanno votato no 281).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Giulietti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 535

Votanti 532

Astenuti 3

*Maggioranza 267
Hanno votato sì 251
Hanno votato no 281).*

Ricordo che la proposta emendativa Della Vedova 0.2.505.1 è stata ritirata.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.505 della Commissione, accettato dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 542
Maggioranza 272
Hanno votato sì 535
Hanno votato no 7).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 2.227, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Miotto, Ghiglia...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 542
Votanti 539
Astenuti 3
Maggioranza 270
Hanno votato sì 255
Hanno votato no 284).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vignali 2.226, accettato dalla Commissione e dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Miotto...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 541
Votanti 538
Astenuti 3
Maggioranza 270
Hanno votato sì 283
Hanno votato no 255).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.228, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 544

Votanti 541

Astenuti 3

Maggioranza 271

Hanno votato sì 256

Hanno votato no 285).

Prendo atto che il deputato Cazzola ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Favia 2.229.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Favia. Ne ha facoltà.

[DAVID FAVIA](#). Signor Presidente, il disegno di legge prevede una forte abbreviazione della durata delle varie cariche (del rettore e del senato accademico) e delle varie rappresentanze (per esempio, degli studenti e dei dipendenti).

Per esempio, la rappresentanza degli studenti è appena biennale e rinnovabile. La cosa potrebbe anche essere condivisibile, ma, in considerazione del fatto che tra la vecchia e la nuova normativa ci sono compiti diversi e diversificati dei nuovi organismi, la retroattività appare una previsione assolutamente non condivisibile. Addirittura, se non per brevissimi periodi, non viene consentito a chi è in carica nemmeno di ultimare il mandato se non per uno o due anni a seconda delle cariche. Ovviamente, noi facciamo attenzione soprattutto alle rappresentanze degli studenti e dei dipendenti e ci sembra che la retroattività miri più che altro ad interrompere una continuità politica da parte delle rappresentanze soprattutto di base. Quindi, saremmo per l'abolizione della retroattività.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Favia 2.229, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 539

Votanti 536

Astenuti 3

Maggioranza 269

Hanno votato sì 252

Hanno votato no 284).

Prendo atto che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscito a votare. L'emendamento Ghizzoni 2.230 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 2.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 532

Votanti 529

Astenuti 3

Maggioranza 265

Hanno votato sì 246

Hanno votato no 283).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2 nel testo emendato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

[WALTER TOCCI](#). Signor Presidente, il gruppo del Partito Democratico voterà contro questo articolo che noi avremmo scritto in modo radicalmente diverso. L'argomento era ambizioso: disegnare il profilo di un'istituzione di rango costituzionale quale è l'università. Quando si scrive una legge in diretta attuazione dei principi costituzionali è necessario un certo stile. Ci vogliono alta cultura giuridica, eleganza normativa, flessibilità nelle soluzioni. Voi, invece, avete scritto un testo che sembra un regolamento di condominio, con rinvii, commi, lettere. Anziché cultura giuridica rivela una mentalità da azzecagarbugli.

Noi abbiamo proposto una legge di principi per promuovere le differenze. Sono diversi, infatti, gli assetti tra gli atenei secondo le dimensioni e le discipline (un conto è medicina, un altro lettere) secondo i diversi *mix* tra ricerca e didattica. Spetta poi alla valutazione verificare i risultati. Questa è d'altronde una tendenza internazionale alla differenziazione dei sistemi universitari. Voi, invece, imponete il conformismo burocratico: tutti fanno le stesse cose nello stesso modo e forse nel corso del dibattito vi siete accorti di avere esagerato e avete introdotto una sorta di clausola di dissolvenza di quest'articolo 2 che suona così: per l'ateneo virtuoso non vale l'articolo 2. Quindi, significa che per fare una buona università questo articolo non serve. Quindi, non è un buon articolo: è un sillogismo implacabile.

D'altro canto l'efficacia di queste norme è minore/uguale a zero. Nella realtà e nell'attuazione i casi saranno questi: o si rivelerà una banalità oppure un pericolo. Questo diverso esito si vede bene nel punto più discusso di questa norma: i membri esterni nel consiglio d'amministrazione. Tutti dipende da chi li nomina, ma proprio questo non è detto in un testo così lungo.

Se la nomina è dall'interno, non si capisce in cosa consista la riforma epocale. Questo è uno strumento che già esiste e sappiamo già come funziona. Se il rettore non è un fesso guida il processo di nomina e sceglie un suo amico, aumentando quindi il suo potere. Quindi, la norma rafforza il potere dei rettori, niente di male: non abbiamo niente contro i rettori. Voi, invece, eravate partiti lancia in resta contro i rettori e poi avete fatto con loro un patto di conservazione della situazione esistente. Tutto cambia perché nulla cambi.

Se la nomina è dall'esterno, il quadro si complica: esistono buone pratiche di cooperazione tra atenei, enti locali, imprese e società civile. Nel territorio, ci sono molti colleghi di maggioranza e minoranza che potrebbero raccontare queste buone esperienze, ma questi soggetti che cooperano nel territorio non hanno mai chiesto posti nel consiglio di amministrazione. Hanno condiviso dei progetti. Se invece ci sono dei posti nel consiglio di amministrazione, questi rischiano di attrarre il clientelismo politico, che è molto sensibile a questo argomento.

Conosciamo bene in quest'Aula i difetti dell'accademia - ne abbiamo discusso a lungo, sono di

fronte agli occhi di tutti - ma anche quelli della politica. Se li mettiamo insieme, non si elidono a vicenda, ma si sommano anzi si esaltano tra loro e il rischio è, pertanto, quello di ripetere qui l'errore già fatto a suo tempo con la sanità. Se trasformeremo gli atenei nelle ASL, faremo sicuramente un passo indietro.

Dunque, questo articolo o è inutile o apre un nuovo pericolo, un nuovo arretramento. Per questo, votiamo contro (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, una breve dichiarazione di voto per il mio gruppo sull'articolo 2.

L'articolazione e l'organizzazione degli atenei credo siano dati importanti e significativi per il raggiungimento di alcuni obiettivi. Voteremo contro questo articolo perché - per il modo con cui è stato costruito - certamente non crea le condizioni affinché gli obiettivi, che ci si era prefigurati attraverso questa normativa - vengano raggiunti. Ravvisiamo una serie di disarticolazioni. Questo doveva essere il momento della *governance* delle università e invece si traduce in una non *governance* delle stesse, per la confusione dei ruoli, la confusione tra rettorato e senato accademico, tra direttori generali e direttori amministrativi. C'è certamente una grande confusione e soprattutto una grande incertezza. Ci sono delle rendite di posizione, ma soprattutto, sempre di più, un isolamento dell'università rispetto al territorio. Occorre anche registrare un dato estremamente preoccupante: il centralismo del Ministero, che soffoca ogni autonomia e, soprattutto, blocca ogni passaggio e movimento autonomistico delle strutture universitarie.

Peraltro, il modo in cui è stata costruita questa norma - con sottonorme e specificazioni così puntigliose - è certamente un dato paralizzante, che non favorisce il movimento dell'azione formativa e didattica da parte delle università.

Questo doveva essere un articolo importante e significativo. Qualcuno si lamenta perché non voteremo questo provvedimento e l'articolo 2, ma dovrebbe fare un esame di coscienza per capire e registrare se il modo in cui viene ad essere configurata l'articolazione e l'organizzazione delle università da questa norma possa significare ed essere chiamato un processo vero e riformatore. Io ritengo di no, ritengo che tale provvedimento segni un blocco, che si faccia un passo indietro e che tante speranze vengano ad essere fuggite, tanta fiducia dissipata e che gli obiettivi e i traguardi per avere un'università adeguata ai tempi e alle esigenze di un Paese moderno appaiano sempre più lontani.

Per questo motivo, noi diciamo di «no», ovviamente dopo aver registrato il «no» dato agli emendamenti presentati dall'onorevole Capitanio Santolini, che andavano in direzione di una razionalizzazione e di un'attenuazione della pesantezza che questa norma presenta nell'attività e nell'azione dell'università stessa.

FRANCESCO BARBATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BARBATO. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, perché vorrei segnalare la gravità della ferita che è stata inferta ieri alla democrazia in questo Paese...

PRESIDENTE. Onorevole Barbato, sull'ordine dei lavori le darò la parola al termine della discussione (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Misto- Noi Sud Libertà e Autonomia - I Popolari di Italia Domani*).

[FRANCESCO BARBATO](#). Volevo parlare di una mistificazione che c'è stata ieri (*Proteste dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*), una mistificazione sui rifiuti (*Esibisce un sacchetto di rifiuti*)!

[PRESIDENTE](#). Onorevole Barbato, la richiamo all'ordine! (*Il deputato Barbato persiste nell'esibire un sacchetto di rifiuti*). Onorevole Barbato, la richiamo all'ordine per la seconda volta!

[FRANCESCO BARBATO](#). Vergogna!

[PRESIDENTE](#). Onorevole Barbato, la prego di uscire dall'Aula!

[FRANCESCO BARBATO](#). Mi deve far parlare Presidente (*Proteste dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)!

[PRESIDENTE](#). Sospendo la seduta, per consentire ai deputati Questori di far allontanare dall'Aula l'onorevole Barbato (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 11,15.

[FABIO EVANGELISTI](#). Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[FABIO EVANGELISTI](#). Signor Presidente, come gruppo dell'Italia dei Valori non abbiamo nulla da eccepire sul suo comportamento. Lei, giustamente, avendo sospeso la seduta, si è anche sollevato e ha lasciato lo scranno. Tuttavia, mentre l'onorevole Barbato veniva accompagnato all'uscita dell'Aula dagli assistenti parlamentari, è stato avvicinato da due colleghi - la prego, quindi, di dare disposizioni perché il Collegio dei questori possa prendere visione dei filmati - uno dei quali lo ha anche ripetutamente schiaffeggiato sulla nuca (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

[PRESIDENTE](#). Onorevoli colleghi, vi prego di lasciar parlare l'onorevole Evangelisti.

[FABIO EVANGELISTI](#). Sono in grado di fornirle anche il nome e il cognome dei due colleghi. Mi rimetto alla sua sensibilità.

[PRESIDENTE](#). Il Collegio dei questori esaminerà quanto è accaduto. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

[PIERFELICE ZAZZERA](#). Signor Presidente, riprendiamo dopo l'immondizia e speriamo di non far finire nell'immondizia anche l'università.

Sull'articolo 2 noi dell'Italia dei Valori esprimiamo il nostro voto contrario per come è impostato: è farraginoso, burocratizzato in maniera eccessiva, complicato. Quando questo provvedimento entrerà in vigore, invece di semplificare la *governance* delle università, di fatto le metteremo davanti ad un centralismo esorbitante. Chiedo ai colleghi della Lega Nord Padania, che parlano quotidianamente di federalismo, se con questo disegno di legge, con l'organizzazione interna all'università prevista dall'articolo 2, viene salvaguardata l'autonomia.

Diventa farraginoso perché di fatto abbiamo due organi, come il senato accademico e il consiglio di amministrazione, che entreranno inevitabilmente in conflitto, sovrapponendo i ruoli. Per quanto riguarda il consiglio di amministrazione, voglio ricordare un passaggio estremamente delicato, quello dell'apertura al 40 per cento di soggetti esterni all'università, che potrebbe significare un

valore positivo se questi soggetti immettessero risorse; in realtà si tratta di soggetti esterni all'università che non metteranno un centesimo di quattrino per le università e che dovranno gestire i soldi pubblici delle università. Questo è un elemento davvero paradossale: fare impresa senza correre alcun rischio.

Credo che vada considerato con estrema preoccupazione il rischio che correranno le università nel Mezzogiorno, dove la possibilità di infiltrazioni mafiose all'interno delle strutture universitarie, cosa che è già accaduta - si veda l'inchiesta «*panta rei*» dell'università di Messina - sarà ancora più facilitata, proprio grazie alle ingresso così cospicuo di soggetti esterni all'interno di università pubbliche. Pertanto, noi dell'Italia dei Valori voteremo contro l'articolo 2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Bruno, Ronchi e Tocci...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 513

Votanti 507

Astenuti 6

Maggioranza 254

Hanno votato sì 266

Hanno votato no 241).

Prendo atto che il deputato Zinzi ha segnalato che non è riuscito a votare e che il deputato Rampelli ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. [3687-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 3](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate ([Vedi l'allegato A - A.C. \[3687-A\]\(#\)](#)).

Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Cavallaro. Ne ha facoltà.

MARIO CAVALLARO. Signor Presidente, il tema dell'articolazione territoriale, dell'efficienza e della produttività del sistema universitario è sicuramente importante. Tuttavia, come è già stato segnalato per l'articolo 2 dal collega Tocci, anche a proposito dell'articolo 3 ci troviamo di fronte ad una scrittura normativa approssimativa, confusa e scarsamente rispettosa del riparto di attribuzioni e competenze che la Costituzione consegna al sistema universitario. Tale previsione, tra l'altro, è ispirata ad una serie di falsi contrasti poiché, se è vero che il sistema universitario italiano - soprattutto negli ultimi decenni - ha subito un'eccessiva frammentazione territoriale da processi di gemmazione impropria, è altrettanto vero che ha un'altissima qualità storica e tradizionale, che ha fondato la cultura europea e che, quindi, non necessariamente si articola, nelle sue eccellenze, secondo un criterio di dimensione territoriale.

Pertanto, è stato scelto uno strumento improprio anche nella denominazione poiché, di regola, parlare di fusione tra atenei significa applicare un meccanismo di natura essenzialmente economicistica; sarebbe stato meglio mantenere soltanto il principio federativo o forme di collaborazione associativa ed accordi di programma. In questo percorso è forte l'invadenza del Ministero il quale, addirittura, si pone come soggetto che, in qualche misura, determina e

condiziona le scelte degli atenei.

Fragile è, infine, la partecipazione non solo del mondo universitario nel suo complesso e delle formazioni all'interno dell'università, ma anche di alcuni soggetti - ciò, spiace dirlo, stupisce quando si parla sovente di federalismo - come, ad esempio, le regioni e i comuni sedi di ateneo che sono fortemente interessati a questi processi e potrebbero, tra l'altro, parteciparvi attivamente e virtuosamente anche attraverso energie economiche e territoriali. Nel testo in esame non vi è, invece, alcuna previsione volta a far sì che questo percorso sia guidato attraverso una partecipazione democratica.

Va rilevato, infine, che, essendo state avviati alcune sperimentazioni e accordi di programma territoriali, non è prevista alcuna fase transitoria né spiegazione su come questi accordi, alcuni dei quali prevedono addirittura la partecipazione come soggetto contraente del Ministero, debbano essere articolati. È evidente che il Ministero non può che avere una funzione di indirizzo e di controllo, ma non può essere il soggetto promotore.

Da ultimo, va considerato che nella riscrittura del testo la dizione che questi interventi economicamente...

PRESIDENTE. La invito a concludere onorevole Cavallaro.

MARIO CAVALLARO. ... possano essere destinati al risparmio per gli stessi atenei, dimostra che non vi è neppure la certezza economica di un interesse e di una utilità per la comunità universitaria. (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, parlando in sede di dichiarazione di voto sull'articolo 2, avevo messo in evidenza quella che era l'insufficienza, ma soprattutto la complessità, delle norme che dovrebbero presiedere alla *governance*, fino a farla diventare una *non-governance*, proprio per una confusione di ruoli e, soprattutto, per incertezze che esistono nei rapporti tra istituzioni e organi all'interno dell'università.

Si parla di funzionamento dell'università, dell'efficacia dell'attività didattica, di ricerca gestionale, anche attraverso la possibilità di costituire una federazione o una fusione tra atenei. Certo, il dato della formazione è importante e fondamentale, anche se ci sono dei limiti che abbiamo evidenziato già in sede di discussione generale e che l'onorevole Capitano Santolini ha più volte sottolineato. Qui c'è da rilevare una serie di questioni. Nel momento in cui si parla di formazione, di gestione, di efficacia, di ricerca e di funzionamento bisogna considerare che esistono delle realtà e delle situazioni universitarie che avrebbero bisogno di una diversa attenzione, ma, soprattutto, di soluzioni adeguate, altrimenti l'articolo in esame diventa un appello al buonsenso, al buon cuore, e si affida al destino, agli eventi, senza avere conoscenze di percorsi e contezza della situazione delle strutture universitarie del nostro Paese.

Vi sono delle strutture universitarie con situazioni specifiche: mi riferisco a quelle del Mezzogiorno, a quelle della Calabria e, ad esempio, all'Università «Magna Grecia», dove la facoltà di medicina e veterinaria sta morendo per condizioni e norme pregresse, senza che vi sia la necessaria attenzione e senza che vi sia alcuna possibilità di far vivere tale facoltà, che è importante perché è funzionale per quanto riguarda la filiera dell'alimentazione.

Sappiamo che esiste un dato importante riguardo alla riforma sanitaria nazionale, che è quello della prevenzione. La prevenzione è un fatto importante e fondamentale. Il dato alimentare credo sia un aspetto significativo rispetto alle misure che bisogna mettere in atto nella difesa della salute, nella difesa del cittadino. Far morire quella facoltà significa trovarci di fronte ad un controsenso rispetto agli obiettivi auspicati dalla norma stessa e dall'articolo 3.

Ma vi sono altre situazioni analoghe. Parliamo di fusione, parliamo di federazione, ma non riusciamo a dare una concretezza didattica e formativa ad una struttura importante e fondamentale

come quella dell'Università «Magna Grecia» di Catanzaro. Lo dico anche a futura memoria, ma soprattutto assumendomi la responsabilità per quanto affermo in Aula: non v'è dubbio che forse si è badato più alla forma, più agli appelli, più alle dichiarazioni di principio, più agli auspici che non alla sostanza. Senza rimuovere le condizioni di insufficienza o le lacune che vi sono all'interno di alcune strutture universitarie, parlare di perfezionamento, di efficacia e di rilancio della struttura universitaria nel nostro Paese credo sia certamente un impegno molto difficile da assolvere con soddisfazione da parte di tutti.

Per questo motivo ho voluto prendere la parola sul complesso degli emendamenti all'articolo 3: per esprimere le mie perplessità e per vedere se nell'esame degli emendamenti vi possa essere un ulteriore contributo da parte del Governo e della maggioranza, visto e considerato che l'opposizione fa in Aula quello che deve (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore di minoranza, onorevole Nicolais, rinuncia ad intervenire.
Il Governo?

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore di maggioranza.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Ghizzoni 3.3 e 3.4 accedono all'invito al ritiro.

Passiamo all'emendamento Cavallaro 3.200. Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Cavallaro 3.200 non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavallaro 3.200, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 525*

Votanti 520

Astenuti 5

Maggioranza 261

Hanno votato sì 242

Hanno votato no 278).

Passiamo agli identici emendamenti Ghizzoni 3.1 e Capitanio Santolini 3.15.

Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Ghizzoni 3.1 e Capitanio Santolini 3.15 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ghizzoni 3.1 e Capitanio Santolini 3.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Giammanco...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 527
Votanti 522
Astenuiti 5
Maggioranza 262
Hanno votato sì 244
Hanno votato no 278).

Passiamo all'emendamento Vassallo 3.13.
Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Vassallo 3.13 insiste per la votazione.
Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vassallo 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 524
Votanti 521
Astenuiti 3
(Maggioranza 261
Hanno votato sì 242
Hanno votato no 279).

Prendo atto che la deputata De Torre ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.
Passiamo all'emendamento Ghizzoni 3.5.
Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Ghizzoni 3.5 insistono per la votazione.
Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Moffa, onorevole Patarino, onorevole Giammanco, onorevole Migliori.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 526
Votanti 521
Astenuiti 5
Maggioranza 261
Hanno votato sì 246
Hanno votato no 275).

Passiamo all'emendamento Cavallaro 3.201.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Cavallaro 3.201 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavallaro 3.201, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Migliori? Ha votato. Onorevole Lussana? Ha votato. Onorevole Volpi?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 531

Votanti 526

Astenuti 5

Maggioranza 264

Hanno votato sì 247

Hanno votato no 279).

Saluto gli studenti di diritto parlamentare della Facoltà di scienze politiche dell'università di Genova, accompagnati dal professor Paolo Armaroli, già nostro collega, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Passiamo agli identici emendamenti Margiotta 3.202 e Capitanio Santolini 3.203.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro degli identici emendamenti Margiotta 3.202 e Capitanio Santolini 3.203, formulato dal relatore.

[SALVATORE MARGIOTTA](#). No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[SALVATORE MARGIOTTA](#). Signor Presidente, i colleghi del Partito Democratico in questi giorni hanno avuto già avuto modo di spiegare le negatività di questa legge di riforma dell'università italiana. Tali negatività saranno anche maggiori per i piccoli e giovani atenei, alcuni dei quali hanno raggiunto, invece, in questi anni, significativi risultati, sia in termini di qualità di ricerca scientifica sia in termini di didattica. Purtroppo, questa legge non ne considera affatto la specificità: ad esempio, per quanto riguarda i requisiti minimi, è assurdo imporli allo stesso modo ai grandi e grandissimi atenei da una parte e ai piccoli e piccolissimi dall'altra, senza tener conto né della virtù nell'amministrazione delle risorse né del merito nella ricerca e nella didattica. I tagli hanno effetti devastanti sui piccoli atenei. L'università degli studi della Basilicata, alla quale mi onoro di appartenere, riuscirà a pagare gli stipendi nei prossimi anni solo perché la regione Basilicata interverrà, a supplenza dell'azione del Governo e dello Stato, con ben 10 milioni di euro l'anno. Diversamente, la medesima università non riuscirebbe neanche a garantire la copertura degli stipendi per i docenti. Le proposte emendative in esame riguardano le federazioni. Noi riteniamo positiva la possibilità per le università di sviluppare processi che portino alle federazioni e nel Mezzogiorno si sta lavorando tra grandi università - Bari e Napoli - e piccole università come quella del Molise e della Basilicata in tale direzione. Tuttavia, perché ciò non determini un'annessione ma una vera federazione è importante stare attenti alle risorse

PRESIDENTE. La prego di concludere.

SALVATORE MARGIOTTA. Sto per concludere, Signor Presidente. Gli emendamenti in esame prevedono semplicemente che i risparmi prodotti dal processo federativo rimangano agli atenei che tali risparmi hanno effettivamente consentito di ottenere, attraverso il medesimo processo. In questo modo si afferma un principio giusto e cioè che chi è virtuoso goda dei risultati del proprio lavoro: è veramente strano che non sia stato accolto dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Margiotta 3.202 e Capitanio Santolini 3.203, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Giammanco... onorevole Margiotta... onorevole Strizzolo... onorevole Mantini...
onorevole Sardelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 537

Votanti 534

Astenuti 3

Maggioranza 268

Hanno votato sì 255

Hanno votato no 279).

Passiamo all'emendamento Margiotta 3.204.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Margiotta 3.204, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mondello...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 532

Votanti 529

Astenuti 3

Maggioranza 265

Hanno votato sì 251

Hanno votato no 278).

Passiamo all'emendamento Cavallaro 3.9.

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavallaro 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Mondello... onorevole Simeoni... onorevole Speciale...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 536
Votanti 533
Astenuiti 3
Maggioranza 267
Hanno votato sì 253
Hanno votato no 280).

Passiamo all'emendamento Ghizzoni 3.11.
Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.
Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 535
Votanti 532
Astenuiti 3
Maggioranza 267
Hanno votato sì 250
Hanno votato no 282).

Prendo atto che i deputati Mondello e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.
Passiamo all'emendamento Ghizzoni 3.12.
Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.
Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 535
Votanti 532
Astenuiti 3
Maggioranza 267

*Hanno votato sì 251
Hanno votato no 281).*

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non non riusciti a votare.
Passiamo all'emendamento Margiotta 3.205.
Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.
Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Margiotta 3.205, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevole Sardelli...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 533
Votanti 530
Astenuiti 3
Maggioranza 266
Hanno votato sì 254
Hanno votato no 276).*

Prendo atto che il deputato Strizzolo ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.
Passiamo all'emendamento Borghesi 3.14.
Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

[PIERFELICE ZAZZERA](#). Signor Presidente, vorrei intervenire su questo emendamento perché ritengo possa essere un momento di riflessione comune e anche di suggerimento, perché, se da un lato condividiamo la necessità di una razionalizzazione e riorganizzazione delle strutture universitarie attraverso la chiusura di quelle distaccate e inutili che si sono create in questi anni, anche laddove non era necessario, riteniamo che, però, tutto ciò che è stato creato può essere ancora utile al sistema universitario se provassimo, in primo luogo, a non istituire più da oggi sezioni distaccate e, in secondo luogo, a trasformare quelle che ci sono in centri di eccellenza della ricerca. Quindi ancora una volta è possibile mettere al servizio della cultura e del sistema universitario risorse umane e infrastrutturali che rischierebbero di essere perse. Pertanto chiedo un voto favorevole sull'emendamento in esame.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 3.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevole Girlanda... onorevole Patarino...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 540
Votanti 535
Astenuiti 5
Maggioranza 268
Hanno votato sì 254
Hanno votato no 281).*

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo all'emendamento Capitanio Santolini 3.16.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitanio Santolini. Ne ha facoltà.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Signor Presidente, intervengo brevemente per ricordare all'Aula che qui stiamo parlando di federazione e fusione di università e la cosa ci trova assolutamente d'accordo, ma il problema è anche basarsi sulle risorse che queste fusioni dovranno avere. Non saranno a costo zero. Pertanto chiediamo vi siano incentivi - con l'attribuzione di una parte del Fondo di finanziamento ordinario - che possano sollecitare e promuovere queste fusioni, cosa che evidentemente al Governo non interessa; infatti, quello dell'Esecutivo è solo di un annuncio perché non si potranno fare fusioni a queste condizioni. Quando nell'emendamento precedente ho detto che i soldi risparmiati dalle fusioni restano alle università, invece il Governo dice «no» possono restare nel senso che forse possono andare anche da qualche altra parte. Non mi pare una prospettiva positiva che non ci siano incentivi e i soldi possano andare da un'altra parte. Quindi chiedo all'Aula di riflettere fortemente su un emendamento di questo tipo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 3.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole D'Antoni ha votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 540
Votanti 537
Astenuiti 3
Maggioranza 269
Hanno votato sì 253
Hanno votato no 284).*

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare e che la deputata De Torre ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 540
Votanti 537
Astenuti 3
Maggioranza 269
Hanno votato sì 284
Hanno votato no 253).*

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.
Prendo atto che i presentatori dell'articolo aggiuntivo Ghizzoni 3.02 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ghizzoni 3.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Miotto... onorevole Sardelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 540
Votanti 534
Astenuti 6
Maggioranza 268
Hanno votato sì 251
Hanno votato no 283).*

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Borghesi 3.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Bergamini... onorevole Duilio...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 550
Votanti 547
Astenuti 3
Maggioranza 274
Hanno votato sì 30
Hanno votato no 517).*

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Calgaro 3.0206. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calgaro 3.0206, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Sardelli?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 549

Votanti 546

Astenuti 3

Maggioranza 274

Hanno votato sì 259

Hanno votato no 287).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. [3687-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 4](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. [3687-A](#)*).

Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole De Pasquale. Ne ha facoltà, per 3 minuti.

[ROSA DE PASQUALE.](#) Signor Presidente, in una società della conoscenza in cui la competizione ha una dimensione globale bisogna puntare principalmente sull'università come elemento di sviluppo del Paese. Questa considerazione dovrebbe far agire il Governo con maggiore cautela nel proporre tagli indiscriminati e lineari che finiscono con l'accelerare la migrazione delle nostre migliori intelligenze in altri Paesi del globo. È per questo che come Partito Democratico abbiamo presentato le nostre qualificate proposte, sia sotto forma di numerose proposte emendative al presente disegno di legge, sia tramite un progetto di legge depositato più di un anno fa. Purtroppo dobbiamo constatare che questo Governo ha seguito un percorso che non è all'altezza delle sfide che abbiamo dinnanzi: gli 800 milioni di euro appena previsti - per ora solo da un ramo del Parlamento - nella legge di stabilità rappresentano la restituzione di solamente una parte del Fondo di finanziamento ordinario, già ampiamente decurtato, e quindi sono una misura totalmente insufficiente e non possono essere propagandati quali investimenti aggiuntivi. Infatti il Governo ha affrontato il problema della riforma dell'università puntando principalmente al risparmio della spesa che, se da un lato ha tolto risorse all'università, dall'altro svela come questo disegno di legge sia totalmente insufficiente per assegnare all'intero comparto dei saperi quel ruolo necessario per il rilancio del Paese e, ancor di più, il principio economico che lo ispira non trova pari nel quadro comunitario.

Questo ci porta al concetto di merito, argomento di questo articolo 4: il merito non è solo lo sforzo di una sola persona per raggiungere il massimo degli obiettivi, ma è la conseguenza di tutto un sistema che funziona e che garantisce la massima espressione di ciascuno. Qui non mancano solo le disponibilità economiche, ma manca anche la disponibilità al dialogo, alla ricerca del meglio. Quale merito si deve riconoscere a questo Governo, che non accetta di mettersi in discussione e non ascolta né l'opposizione né l'università? Il merito è conseguenza di un carattere che vuole e che cerca una prospettiva. Il Governo non ne dà prospettive ai nostri giovani: mette insieme solo parole vuote, solo slogan che non hanno sostanza. Questo Governo che vuole parlare di merito di fatto non entra nel merito delle situazioni che affronta e così non garantisce realmente a chi non possiede risorse economiche di crescere, inchiodando i nostri giovani e le loro famiglie alla possibilità di

progredire negli studi in base al proprio censo. Questo certo non vuole dire promuovere il merito (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pes. Ne ha facoltà, per 3 minuti.

CATERINA PES. Signor Presidente, come già abbiamo dichiarato negli interventi precedenti la versione licenziata dalla Commissione cultura della Camera si presenta come un mero provvedimento ordinamentale, poiché totalmente privo di copertura finanziaria. Pur di portarsi a casa l'approvazione della legge, il Ministro Gemini ha rinnegato gli impegni presi pubblicamente, fino a cancellare persino i miglioramenti che erano stati introdotti dalla Commissione cultura. Tutto ciò naturalmente nella totale negazione dei diritti degli studenti, dei ricercatori e dei professori associati. È questo il caso dell'articolo 4 che stiamo illustrando: in esso infatti si norma il fondo di merito per gli studenti considerati idonei mediante una prova standard nazionale e le borse di studio per coloro che rientrano nei parametri delle necessità del reddito.

Tuttavia, signor Presidente, le buone intenzioni si fermano qui. Si tratta, infatti, dell'ennesima trovata propagandistica di questo Governo, che parla di un aumento di 100 milioni di euro per il diritto allo studio, mentre, in realtà, la legge di stabilità contiene, a sua volta, un taglio di 96 milioni di euro.

Tutto ciò ha a che fare con il più generale valore del diritto allo studio. Infatti, operare tagli alle borse di studio in questo modo e con queste proporzioni significa negare l'accesso all'università alla quasi totalità degli studenti idonei. Il risultato sarà che molti giovani intelligenti, ma non abbastanza ricchi da permettersi le tasse, i libri, l'affitto di una stanza e quant'altro, saranno espulsi d'ufficio dal mondo accademico; dovranno rassegnarsi alla manovalanza nei *call center* o a nuove forme di sfruttamento, oppure rifugiarsi nei prestiti d'onore, ovvero chiedere denaro per studiare, per poi restituire la somma dovuta con gli interessi, anche se laureati con il massimo dei voti. Ho già espresso questo concetto in occasione del dibattito sulla legge di stabilità.

Signor Presidente, il provvedimento in oggetto ci farà precipitare indietro di decenni, quando lo studio non era un diritto, ma un privilegio per pochi. Aiutare gli studenti meritevoli, ma con poche disponibilità, è stata una conquista nobile e democratica della nostra Repubblica, un percorso di civiltà da cui non possiamo più derogare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Siragusa. Ne ha facoltà, per due minuti.

ALESSANDRA SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fatto salvo l'intervento del collega Vassallo sull'incostituzionalità dell'articolo in esame, posto che si tratta di materia di competenza concorrente, ciò che è immediatamente evidente è che l'articolo in oggetto, con il quale si istituisce un Fondo per il merito è, fin dal titolo, un nonsenso. Si istituisce, infatti, un Fondo per il merito che, però, è finanziato con zero euro: in altri termini, si tratta di un «Fondo senza il fondo». Inoltre, se si considera il taglio delle borse di studio tradizionali - quelle finanziate attraverso l'intervento delle regioni - resta davvero poco per il diritto allo studio. Al comma 3 dell'articolo in oggetto, infatti, si prevede che, per distribuire zero euro, si procede attraverso un decreto in cui dovrà essere disciplinata una lunghissima serie di questioni, descritte addirittura in dodici lettere dell'alfabeto: dai criteri di accesso alle prove standard, dai requisiti di merito fino alle caratteristiche e all'ammontare dei premi e dei buoni. Sembra, dunque, come se si volesse rendere difficile agli studenti l'individuazione dei criteri e dell'ammontare di borse di studio che, in realtà, sono pari a zero euro. Alla faccia della semplificazione normativa!

Al comma 4 dell'articolo in oggetto si prevede un ulteriore decreto di natura non regolamentare per il coordinamento operativo delle prove nazionali a cui dovranno sottoporsi gli studenti che desiderano concorrere per i premi e per i buoni.

Non ci vuole molto per capire quanto sarà difficile per gli studenti usufruire di tale Fondo, ancor quando si dovessero trovare i finanziamenti. In più, nell'articolo in esame non si fa alcun

riferimento al reddito, stravolgendo non solo il dettato costituzionale, ma anche - mi permetto di dire - il buonsenso.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

ALESSANDRA SIRAGUSA. Ciò che a noi preme sottolineare è che l'approvazione della proposta emendativa presentata dal Partito Democratico, in realtà, sarebbe importantissima, proprio per riuscire a coniugare merito e reddito e a semplificare l'individuazione dei beneficiari (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Siragusa.
Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere le proposte emendative in oggetto e per rivolgermi a lei con grande garbo. Signor Presidente, a Bastia Umbra, nel suo intervento, disse con molta nettezza che una riforma come questa, che riguarda l'interesse generale, deve essere chiara e finanziata, altrimenti rischia di essere pericolosa.
Signor Presidente, con riferimento al tema delle borse di studio, vorrei solo segnalarle che, in un Paese in cui aumentano le disuguaglianze sociali, non avere certezza delle risorse e della distribuzione delle borse di studio, né un fondo serio, significa aumentare la povertà e le differenze di classe, e condannare gli ultimi ad essere più ultimi.
Signor Presidente, le chiedo di valutare la questione con grande attenzione e mi rivolgo ai colleghi nel dire che questo rischia di essere un provvedimento classista, in ritardo, vecchio, che allarga le disuguaglianze.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

GIUSEPPE GIULIETTI. Non liquidate con qualche battuta le manifestazioni di tanti ricercatori, professori e studenti. Non sono il vecchio che muore: hanno solo voglia di futuro (*Applausi di deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, la collega Capitanio Santolini illustrerà meglio le proposte dell'Unione di Centro sulle borse di studio e il merito, però, in linea generale, devo dire che in questa riforma di merito è rimasto il titolo, lo slogan, il fumo. Mancano le misure concrete e mancano le risorse. Tutta questa riforma è e resta commissariata dal Tesoro anche in modo irragionevole, come abbiamo visto prima nell'articolo 3 per gli incentivi necessari ad attuare il cosiddetto federalismo universitario, un federalismo vero, quello che unisce e che diminuisce i costi, non quello che li fa esplodere.
Dunque, confermiamo il nostro atteggiamento e voto contrario e, soprattutto, vorremmo che qualche impegno preso, in effetti, dai colleghi di Futuro e Libertà per l'Italia fosse rispettato con coerenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Martino. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARTINO. Signor Presidente, mi scuso con i colleghi poiché sottraggo del tempo all'iter di questo importante provvedimento legislativo, ma, avendo passato nell'università la gran parte della mia vita - vi sono entrato da studente nel 1964 e ne sono uscito nel 2002 -, credo di conoscere abbastanza bene il processo di deterioramento che ha colpito i nostri atenei.
Le università oggi obbediscono a quella che ormai è diventata una regola generale in questo Paese;

cioè, non vengono studiate e progettate nell'interesse dei loro utenti, cioè degli studenti, ma per la comodità e l'interesse di coloro che vi trovano lavoro. Servono a dare occupazione a persone altrimenti inoccupabili perché incapaci e semianalfabeti (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

Sono recentemente tornato nella mia *Alma Mater*, la facoltà di giurisprudenza dell'università di Messina, e degli aspiranti ricercatori che volevano diventare stabilizzati non riuscivano a comporre una frase in italiano che avesse senso compiuto. E noi sforniamo migliaia di giovani che sono condannati alla disoccupazione perché inoccupabili. L'università insegna cose che non servono a nessuno e, in più, inculca nelle loro menti l'idea bizzarra che lo Stato debba dar loro un'occupazione degna del titolo di studio. Ho letto sui giornali che ci sono state mille domande per tre posti di operatore ecologico: molti di questi erano dei laureati. Non vi vergognate di difendere l'esistente, il proliferare di università inutili, di facoltà inutili, di professori incapaci (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud*)!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Ghizzoni 4.3 e 4.4, Latteri 4.28, sugli identici emendamenti Lenzi 4.13 e Capitanio Santolini 4.24, sugli emendamenti Borghesi 4.16, Zazzera 4.18, Ghizzoni 4.6, Zazzera 4.19, Borghesi 4.206, Ghizzoni 4.7, Zazzera 4.20, Calgaro 4.200, Zazzera 4.17, Lenzi 4.14, Grimoldi 4.39, Nicolais 4.2, Nicolais 4.8 e Ghizzoni 4.10.

La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Goisis 4.205 e Vignali 4.201 a condizione che vengano riformulati.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Capitanio Santolini 4.203, Ghizzoni 4.204 e Calgaro 4.202.

La Commissione raccomanda, infine, l'approvazione del suo emendamento 4.500, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Borghesi 4.21, 4.22 e 4.23.

PRESIDENTE. Il relatore di minoranza, onorevole Nicolais?

LUIGI NICOLAIS, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, il parere è favorevole su tutti gli emendamenti presentati dal Partito Democratico e dagli altri gruppi parlamentari dell'opposizione, in quanto riteniamo che l'importanza del diritto allo studio - che trova disciplina nell'articolo 4 di questo disegno di legge - debba essere trattata in modo più chiaro dal legislatore.

Il diritto allo studio si muove in una cornice costituzionale ben definita dall'articolo 34 e dall'articolo 3. L'articolo 34 recita: «I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi». L'articolo 3 recita: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana (...)». Si tratta di principi che oggi, però, non hanno trovato una loro piena attuazione e nemmeno una disciplina normativa che sia al passo con l'evoluzione del tempo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSY BINDI (ore 12)

LUIGI NICOLAIS, *Relatore di minoranza*. Il tema del diritto allo studio - a quasi vent'anni dall'introduzione della cornice di riferimento legislativa di questo delicato settore - non porta alcuna disposizione che consenta di sostenere i nostri studenti migliori.

L'università deve essere occasione per attivare l'ascensore sociale del nostro Paese; tuttavia, senza meccanismi che premiano gli studenti più meritevoli ma privi di mezzi, senza un piano di edilizia

residenziale che ci consenta di ospitare chi decide di investire in formazione staccandosi dal nucleo familiare d'origine, tutti i nostri sforzi per il cambiamento saranno segnati da abbandoni e da insuccessi.

Non si può annunciare un Fondo per il merito, tacendo sul finanziamento dello stesso. Nel nostro Paese, appena l'8 per cento degli studenti riceve una borsa di studio. Circa la metà degli studenti idonei perché meritevoli, ma privi di mezzi economici sufficienti, non è assegnataria del contributo economico cui ha diritto. Nel Mezzogiorno, gli assegnatari sono addirittura una netta minoranza. Abbiamo il minor numero di alloggi residenziali d'Europa. Più dell'80 per cento degli studenti si iscrive obbligatoriamente alle facoltà della propria regione di residenza. Tutto ciò, mentre il diritto allo studio è solennemente sancito come principio inderogabile dall'articolo 34 della nostra Costituzione.

Il disegno di legge introduce genericamente un Fondo nazionale per il merito, senza dare contenuto cogente a queste disposizioni, non individuando criteri chiave per la loro attuazione ed eludendo scandalosamente il tema delle risorse necessarie a colmare le carenze che gli studenti hanno denunciato, con un'imponente manifestazione, appena qualche giorno fa.

Anche questo disegno di legge, in linea astratta, predica la mobilità e l'internazionalizzazione degli studenti come principio fortemente auspicabile. Tuttavia, ciò contrasta terribilmente con la grave arretratezza di infrastrutture residenziali delle nostre università. Il nostro Paese non è in grado di garantire reciprocità ai tanti Paesi dell'Unione europea e del mondo, che, ogni anno, ospitano decine di migliaia di nostri studenti, impegnati in preziosi percorsi di studio all'estero.

Ancora oggi restiamo il fanalino di coda delle statistiche mondiali tra i Paesi più industrializzati in materia di fuoriuscita dello studente dal proprio nucleo familiare di origine. La condizione studentesca, anziché essere vissuta come occasione di emancipazione e di responsabilizzazione, grazie anche alla mancanza di strutture accessibili, allontana il momento in cui si concretizzano la propria autonomia e la propria indipendenza. Basti pensare che in alcune grandi strutture universitarie vi è un rapporto tra numeri di posti letto per studente universitario, pari a uno su mille. Ovviamente, investire in strutture residenziali ha i suoi costi, ma è compito della politica trovare nuove e più moderne occasioni di investimento e gestione di strutture moderne, cogliendo anche l'occasione data dalle norme sul patrimonio pubblico dismesso.

In questo articolo si parla, invece, di Fondo per il merito genericamente, si prevedono prove selettive *standard* nazionali e si tralascia ogni riferimento al fattore economico che deve restare elemento chiave attraverso cui incentivare i più meritevoli. È, inoltre, impropriamente assente qualsivoglia disposizione che intenda quantificare la misura di risorse da destinare al Fondo nazionale per il diritto allo studio. Investire nel diritto allo studio significa garantire quella libertà di formazione tanto enfatizzata nella premessa di questa riforma universitaria. Non esiste una società giusta se non è garantita l'eguaglianza nelle condizioni di partenza, soprattutto nella libera determinazione della propria cultura e dei propri percorsi di vita. Per questo la Costituzione ha voluto elevare a rango di principio costituzionale il diritto allo studio, così come riteniamo che sarebbe stata un'occasione importante, non solo prevedere per questo articolo misure finanziarie specifiche, ma anche rafforzare i meccanismi di premialità per quegli enti di gestione dei servizi che più si caratterizzassero per efficacia del servizio, anche attraverso meccanismi di espressione del gradimento da parte degli studenti fruitori.

Leggendo l'articolo 4 di questo disegno di legge, ci rendiamo conto di aver perso l'occasione di ridisegnare il sistema dei servizi allo studente nel nostro Paese. Ad oggi il principale intervento a sostegno del diritto allo studio è considerato la mera erogazione di borse di studio per il tramite di enti regionali preposti; tale misura assorbe quasi la totalità del Fondo ripartito tra le regioni e ad esso sono destinati gli introiti derivanti dalla tassazione studentesca regionale per il diritto allo studio. Basta guardare ai Paesi confinanti con il nostro per rendersi conto che il diritto allo studio si declina anche come diritto alla mobilità, diritto ad una ristorazione accessibile e come promozione culturale e ricreativa. Come Partito Democratico immaginiamo un moderno sistema di interventi e servizi che definisca una carta della cittadinanza studentesca, che consenta allo studente, grazie a

trasporti integrati e al contesto delle attività culturali di cui può essere protagonista, di vivere la sua università non come un diplomificio, ma come luogo dove esprimere la sua personalità e come comunità dove trovare il terreno più fertile per esprimere la sua vivacità intellettuale.

Signor Presidente, vorrei usare questa occasione anche per rispondere a quanto prima detto dall'onorevole Martino. Vorrei dire che se mille giovani, anche laureati, hanno fatto domanda per due posti di operatore ecologico è forse anche perché non ci sono altre possibilità di lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Vorrei dire che quando lui fa riferimento ad una data università, non parla del sistema universitario nazionale perché il nostro sistema universitario nazionale ancora forma giovani che sono capaci di rappresentare bene l'Italia in tutto il resto del mondo. Di questo vorrei che tutti noi fossimo coscienti e prima di applaudire pensassimo un po' meglio a che sistema universitario oggi noi abbiamo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Saluto il consiglio comunale dei ragazzi del comune di Limena, in provincia di Padova, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).
Il Governo?

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

MANUELA DI CENTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANUELA DI CENTA. Signor Presidente, intervengo velocemente soltanto per chiarire in maniera precisa che il Fondo per il merito, che noi assolutamente riteniamo sia un principio importantissimo, non è un fondo vuoto, inesistente sotto il profilo economico, ma è un fondo che ha dedicato, come si evince dalla legge di stabilità, se volete andare a vedere, cento milioni di euro per l'anno 2011 per la concessione di prestiti d'onore e l'erogazione di borse di studio. Cento milioni di euro su questo fondo (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Onorevole Di Centa, stiamo sull'emendamento Ghizzoni 4.3, su cui ha parlato per dichiarazione di voto, in quanto non potrebbe più parlare sul complesso degli emendamenti.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Sardelli, Ginoble, Pizzolante, Antonione...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 535*

Votanti 533

Astenuti 2

Maggioranza 267

Hanno votato sì 251

Hanno votato no 282).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ghizzoni 4.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Coscia. Ne ha facoltà.

MARIA COSCIA. Signor Presidente, in realtà avevo chiesto di parlare sull'emendamento precedente.

PRESIDENTE. A me risulta che abbia chiesto di parlare su questo emendamento.

MARIA COSCIA. Signor Presidente, comunque sia; sostanzialmente l'obiettivo dei due emendamenti è quello di dare sostanza all'articolo 4, proponendo di sostituirlo. Ciò perché, in realtà, come hanno già detto poco fa il collega Nicolais ed altri colleghi che mi hanno preceduto, in questo articolo viene prevista una generica affermazione di principio. Onorevole Di Centa, mi dispiace, ma in realtà il fondo non è finanziato, perché viene successivamente tagliato, con altre norme previste nella legge di stabilità.

Tra l'altro, ci si illude, con una previsione, di poter incrementare questo fondo senza neanche prevedere - perché vengono tolti gli incentivi - le agevolazioni fiscali per i cosiddetti benefattori privati, che dovrebbero alimentare ulteriormente questo fondo. È del tutto evidente, quindi, che ci troviamo di fronte, nuovamente, ad una petizione di principio, che non trova purtroppo riscontro nella realtà dei fatti.

L'articolo 4 inoltre, come veniva detto, afferma il principio del merito senza tener conto della condizione socio-economica dello studente; ciò comporta che sono nei fatti esclusi dai beneficiari proprio quegli studenti che hanno più bisogno di essere sostenuti da contributi economici, in quanto provenienti da famiglie a basso reddito.

Nel nostro Paese, come ricordava poco fa il collega Nicolais, solo l'8 per cento degli studenti riceve una borsa di studio, e la metà degli studenti idonei non la riceve perché i fondi che le regioni mettono a disposizione sono assolutamente insufficienti. Per questo proponiamo di modificare e sostituire questo articolo: per dotare il fondo per il riconoscimento del merito degli studenti di almeno 100 di milioni di euro; per istituire un bando nazionale rivolto a tutti gli studenti che sono al di sotto di una determinata fascia di reddito, e che saranno selezionati con una graduatoria di merito basata sui risultati conseguiti nel loro percorso scolastico e universitario; per stabilire tempi certi, e cioè la pubblicazione del bando entro il 31 marzo di ogni anno, l'assegnazione delle borse di studio entro il 31 agosto e garantendo un'erogazione semestrale a tutti gli studenti aventi diritti verificando ovviamente i risultati conseguiti.

Quindi, le nostre proposte sono finalizzate a rimettere in moto l'ascensore sociale, realizzando azioni positive atte a dare pari opportunità a tutti i nostri giovani, e vedendo riconosciuto il loro talento, le loro capacità di studio e, quindi, il merito.

PRESIDENTE. Saluto alunni e insegnanti dell'istituto comprensivo «Caduti di Nassiriya» di Vasanello e Gallese, in provincia di Viterbo, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Giulietti, Miglioli, Cesa...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 537
Votanti 535
Astenuiti 2
Maggioranza 268
Hanno votato sì 246
Hanno votato no 289).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Lenzi 4.13 e Capitanio Santolini 4.24.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghizzoni. Ne ha facoltà.

MANUELA GHIZZONI. Signor Presidente, intervengo solo per chiarire un punto. La difesa dell'onorevole Di Centa al Fondo per il merito è in realtà un'arma un po' spuntata perché la legge di stabilità ha sì ripristinato 100 milioni di euro nel fondo per l'erogazione delle borse di studio regionali, che sono una cosa, mentre questo che viene istituito nel disegno di legge è un Fondo per il merito, cioè riguarda borse nazionali. Né in questo disegno di legge né nella legge di stabilità vi sono poste di risorse dedicate a questo obiettivo. Pertanto, il Fondo è e rimane una scatola vuota (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitanio Santolini. Ne ha facoltà.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Signor Presidente, in questo emendamento noi volevamo aiutare in qualche modo gli studenti meno abbienti. Certamente le borse di studio e questo fondo per il merito nascono esclusivamente per aiutare gli studenti meritevoli, ma noi chiediamo di prestare anche un occhio di riguardo a quelli che hanno dei parametri ISEE che sono al di sotto di ciò che dovrebbe essere una situazione di benessere. Questo viene rifiutato e - aggiungo - in questo primo comma si prevede sempre che se uno studente meritevole si laurea con 110 e lode in tempo utile, le risorse che ha avuto in prestito non le deve restituire, e quindi gli si lascia una sorta di premio, fatto salvo il limite delle risorse disponibili. Pertanto, la previsione è tutta condizionata alle risorse disponibili.

Faccio presente, inoltre, che non si tiene conto dei meno abbienti. Pochissimi studenti hanno le borse di studio e su questo Fondo per il merito - come la collega giustamente ha osservato - non ci sono soldi. Non è vero che ci sono soldi! I 100 milioni di euro previsti nel Patto di stabilità sono in un altro capitolo, sono per le borse di studio regionali, non sono per questo fondo! Bisogna che l'Aula lo sappia perché qui si fa una grandissima confusione e alla fine chi ci rimette sono gli studenti che non avranno mai l'ascensore sociale e continueremo ad avere un'università classista. Ciò è profondamente sbagliato e - rispondo all'onorevole Martino - noi vogliamo università che funzionino e che siano selettive per il merito, ma qui si creano i presupposti perché questo non succeda e le riforme a costo zero non si fanno (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro e Partito Democratico!*)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lenzi 4.13 e Capitanio Santolini 4.24, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Onorevoli Paroli, Girlanda, Soro, Fioroni, Mantini

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 540
Votanti 538
Astenuti 2
Maggioranza 270
Hanno votato sì 253
Hanno votato no 285).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghesi 4.16.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

PIERFELICE ZAZZERA. Signor Presidente, con questo emendamento vogliamo cercare di evitare il gioco delle tre carte che il Governo sta facendo. Infatti, viene costituito il Fondo per il merito per premiare nell'università le eccellenze, le persone più meritevoli e - io dico - anche le persone che non hanno le possibilità (quindi, anche quelle più svantaggiate) attraverso degli standard nazionali, ma, come giustamente ha detto la collega del Partito Democratico, utilizzando, invece, i fondi regionali.

Quindi, ancora una volta, voi create qualcosa senza riempirla, perché questo è un provvedimento simile ad una canna di bambù vuota: state ingannando gli studenti e l'università. Con questo emendamento, invece, noi chiediamo di riempire quel Fondo per il merito dando agli studenti più meritevoli, ovvero quelli fuori sede che sono costretti a non avere gli alloggi per studiare e per andare all'università, 5 mila euro l'anno, insieme alla possibilità di accedere ai crediti degli istituti bancari. Inoltre, proponiamo di dare mille euro l'anno agli studenti meritevoli in sede ma svantaggiati.

È un modo per riempire il vostro Fondo per il merito vuoto come una canna di bambù (*Applausi dei deputati dei gruppi Italia dei Valori e Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 4.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Giachetti... Onorevole Bosi... Onorevole Cimadoro...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 543
Votanti 541
Astenuti 2
Maggioranza 271
Hanno votato sì 254
Hanno votato no 287).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zazzera 4.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Bressa... Onorevole Di Girolamo... Onorevole Sardelli... Onorevole Girlanda...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 542
Votanti 540
Astenuti 2
Maggioranza 271
Hanno votato sì 253
Hanno votato no 287).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Sbai... Onorevole Sardelli... Onorevole Dionisi... Onorevole Calderisi... Onorevole Fiano... Onorevole Pianetta... Onorevole Sardelli... Onorevole Messina...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 546
Votanti 544
Astenuti 2
Maggioranza 273
Hanno votato sì 256
Hanno votato no 288).*

Prendo atto che il deputato Viola ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zazzera 4.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Barani... Onorevole Scandroglio...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 545
Votanti 543
Astenuti 2
Maggioranza 272
Hanno votato sì 256
Hanno votato no 287).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 4.206, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Ghizzoni, Stasi, Patarino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 537

Votanti 534

Astenuti 3

Maggioranza 268

Hanno votato sì 252

Hanno votato no 282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Stasi, Cesa, Massimo Parisi, Sardelli, Calgaro, Ghiglia...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 541

Votanti 539

Astenuti 2

Maggioranza 270

Hanno votato sì 255

Hanno votato no 284).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zazzera 4.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Cristaldi, Stasi, Centemero, Mazzuca...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 544

Votanti 542

Astenuti 2

Maggioranza 272

Hanno votato sì 256

Hanno votato no 286).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calgaro 4.200.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calgaro. Ne ha facoltà.

[MARCO CALGARO](#). Signor Presidente, abbiamo già detto in sede di discussione sulle linee generali che uno dei grandi problemi di questa legge è il quasi totale azzeramento dei fondi destinati al diritto allo studio. Si passa concettualmente dalle borse di studio ai prestiti agevolati. Bel salto di qualità! Come fate a non interrogarvi, voi di questa maggioranza, sul fatto che, senza il diritto allo studio, la tanto sbandierata meritocrazia non può esistere? Non potete costruire questa riforma con i fichi secchi. Non potete non finanziare questa riforma.

D'altronde, per finanziare il diritto allo studio, in questa situazione economica, non possiamo neanche aumentare le tasse. Non siamo d'accordo con quegli emendamenti che causano un aumento del prelievo fiscale, tanto più un aumento del prelievo alle imprese.

Quindi, siamo disponibili a valutare altre forme di finanziamento di questo emendamento che passino per una riduzione delle spese e non per un aumento del prelievo fiscale. In attesa di questo, abbiamo scelto di dare una copertura a due o tre emendamenti rilevanti, rinunciando a una piccolissima quota parte del finanziamento ai partiti. Questo è uno di quegli emendamenti e riporta i fondi per il diritto allo studio a quelli del 2009 - circa 250 milioni di euro - anziché prevedere il loro quasi completo azzeramento. Quindi, chiederemmo a tutti voi di votarlo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calgaro 4.200, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Di Virgilio, Landolfi, Guzzanti, Codurelli, Nicolais...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 534*

Votanti 529

Astenuti 5

Maggioranza 265

Hanno votato sì 240

Hanno votato no 289).

Prendo atto che il deputato Occhiuto ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che la deputata Laura Molteni ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zazzera 4.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Girlanda, Cristaldi, Scandroglio, Lussana, De Luca, Germanà...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 541*

Votanti 537

Astenuti 4

Maggioranza 269

*Hanno votato sì 253
Hanno votato no 284).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenzi 4.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevoli Cristaldi, Mazzuca...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 539

Votanti 536

Astenuti 3

Maggioranza 269

Hanno votato sì 253

Hanno votato no 283).

Ricordo che l'emendamento Grimoldi 4.39 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicolais 4.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

[ROBERTO ZACCARIA](#). Signor Presidente, stiamo facendo tutte le cose descritte, attraverso un provvedimento che la legge chiama «decreto di natura non regolamentare». Quest'Aula sta varando delle norme che sono certamente incostituzionali, come ha detto all'inizio, in maniera più garbata ma efficace, il collega Vassallo; ci rendiamo conto che i decreti di natura non regolamentare sono una truffa o almeno una elusione della Costituzione?

Questo fatto deve essere chiaro: stiamo facendo le graduatorie di merito espropriando le competenze delle regioni in questa materia e variamo atti che non hanno cittadinanza nel nostro ordinamento costituzionale.

La Corte costituzionale, in un'altra occasione (sentenza n. 116 del 2006), prendendo in esame un atto di questo tipo, ha parlato di «atto statale dalla indefinibile natura giuridica», laddove sarebbero necessarie norme di legge primaria o eventualmente atti in concorrenza con le regioni.

Questo non è il solo caso, perché in altre cinque occasioni importanti si usano queste fonti. Ripeto, questo tipo di atti non è previsto dalla Costituzione. Il Comitato per la legislazione e la Commissione affari costituzionali vi hanno detto che non si può fare e voi lo fate ugualmente. Vi state assumendo una gravissima responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicolais 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevoli Cristaldi, Bratti, Giammanco, Rampelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 540
Votanti 537
Astenuti 3
Maggioranza 269
Hanno votato sì 253
Hanno votato no 284).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicolais 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mazzuca...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 527
Votanti 524
Astenuti 3
Maggioranza 263
Hanno votato sì 242
Hanno votato no 282).*

Prendo atto che i deputati Alessandri e Anna Teresa Formisano hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 4.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Pizzolante...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 542
Votanti 539
Astenuti 3
Maggioranza 270
Hanno votato sì 255
Hanno votato no 284).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Goisis 4.205.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, propongo all'onorevole Goisis la seguente riformulazione: sostituire le parole: «ai corsi universitari, di cui alla legge 2 agosto 1999, n. 264» con le seguenti: «alle borse di studio».

PRESIDENTE. Onorevole Goisis, accetta la riformulazione proposta dal relatore?

PAOLA GOISIS. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siragusa. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA SIRAGUSA. Signor Presidente, vorrei esprimere il parere contrario del Partito Democratico e chiedere anche l'attenzione e una riflessione del Ministro e dei colleghi. Qui voi state prevedendo delle prove standard nazionali per il primo anno, dei criteri standard nazionali di valutazione per gli altri anni e quindi - immagino - una graduatoria nazionale. Poi direte agli studenti più bravi che hanno superato le prove: scusate, ma c'è la riserva del 10 per cento per i residenti. Questa a noi sembra una contraddizione assai grave. Aggiungo anche che il modo per gli studenti di superare il problema creato dall'approvazione eventuale di questo emendamento sarebbe quello di spostare la residenza prima di fare la domanda per la prova, che però è nazionale, in un impazzimento complessivo, provocando peraltro un aumento notevolissimo dei costi per le regioni nelle quali si spostano, a partire dalla sanità (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nucara. Ne ha facoltà.

FRANCESCO NUCARA. Signor Presidente, credo che la Costituzione italiana garantisca lo studio agli studenti italiani, non agli studenti calabresi, piemontesi o lombardi. Quindi, voterò contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Saluto i componenti dell'associazione culturale «Qualità della vita» della provincia di Foggia, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lenzi. Ne ha facoltà per un minuto.

DONATA LENZI. Signor Presidente, un minuto soltanto per invitare i colleghi a riflettere. Ci poniamo il tema di competere con le migliori università del mondo, ci dite che il nostro obiettivo è rientrare almeno tra le prime duecento, ci poniamo il tema di far rientrare i ricercatori dall'estero, di far studiare ai ragazzi le lingue straniere e di parlare in lingua straniera. Poi ci dite che il 10 per cento dei posti è riservato a chi risiede nella regione. Avete una mentalità da campanile, non da Europa (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Goisis 4.205, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Golfo e Brancher...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 532*

Votanti 527

Astenuti 5

Maggioranza 264

*Hanno votato sì 274
Hanno votato no 253).*

Prendo atto che la deputata Siliquini ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole. Passiamo all'emendamento Vignali 4.201.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, propongo all'onorevole Vignali la seguente riformulazione: sostituire le parole «un elemento qualificante da considerare nella valutazione dei candidati», con le seguenti «un titolo valutabile per i candidati».

[PRESIDENTE](#). Onorevole Vignali, accetta la riformulazione?

[RAFFAELLO VIGNALI](#). Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal relatore.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cristaldi. Ne ha facoltà.

[NICOLÒ CRISTALDI](#). Signor Presidente, colgo l'occasione data dalla discussione dell'emendamento in esame per esprimere, come modesto rappresentante di questo Parlamento, l'amarezza per quello che si sta verificando in Italia con le proteste, sicuramente legittime, ma che stanno andando oltre il limite.

In questo momento viene battuta un'agenzia di stampa dalla quale si apprende che un gruppo di studenti - tra i quali vi è una parte che stamattina ha già protestato presso Montecitorio contro la riforma Gelmini - sta tentando di entrare a Palazzo Madama, sede del Senato.

L'ingresso principale è stato assaltato, volano uova al grido di «Dimissioni!». Non credo che questo clima sia ciò che serve al nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

[PRESIDENTE](#). Onorevole Cristaldi, lei sa che ha chiesto la parola per esprimere la sua dichiarazione di voto in relazione all'emendamento in esame, ma in realtà ha fatto un intervento sull'ordine dei lavori....

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vignali 4.201, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Gli onorevoli Cesare Marini e Sbai hanno votato...Onorevoli Esposito, Mondello...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 526

Votanti 505

Astenuti 21

Maggioranza 253

Hanno votato sì 499

Hanno votato no 6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 4.203, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Mazzuca, Sardelli, Lamorte...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 530

Votanti 527

Astenuti 3

Maggioranza 264

Hanno votato sì 246

Hanno votato no 281).

Prendo atto che la deputata Goisis ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 4.204, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Garagnani, Mazzuca, Margiotta, Sardelli, Volpi, Di Virgilio...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 529

Votanti 526

Astenuti 3

Maggioranza 264

Hanno votato sì 247

Hanno votato no 279).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calgaro 4.202, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Scilipoti, Pizzolante, Negro...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 530

Votanti 527

Astenuti 3

Maggioranza 264

Hanno votato sì 251

Hanno votato no 276).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.500 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Cesa, Sardelli, D'Antoni, Margiotta, Burtone...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 536

Votanti 535

Astenuti 1

Maggioranza 268

Hanno votato sì 534

Hanno votato no 1).

Prendo atto che il deputato Rigoni ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghesi 4.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

[PIERFELICE ZAZZERA](#). Signor Presidente, intervengo per chiedere che sull'emendamento in esame il Parlamento possa esprimere un voto favorevole. Nonostante, infatti, in questi minuti stiate tentando di convincere i vostri colleghi di maggioranza, i «futuristi», che i soldi ci sono e che riuscirete a costituire il Fondo del merito, perché questi ultimi avanzano legittime richieste, noi vi diciamo che il Fondo del merito si può rimpinguare: si possono trovare quelle risorse se si aiuta chi vuole investire nell'università pubblica e nella ricerca pubblica attraverso una maggiore detrazione sulle erogazioni liberali delle persone fisiche o delle imprese. Ciò comporta però, ovviamente, delle spese da coprire. Siccome, però, noi non siamo come voi, ed evidentemente i soldi sappiamo dove individuarli, vi spieghiamo anche come coprire tale spesa aggiuntiva, che serve appunto a rimpinguare il Fondo nel merito: noi li troviamo intervenendo sul valore assoluto della leva finanziaria, cioè andiamo a tassare le banche.

Voi i soldi alle banche, ai banchieri li avete dati: avete erogato 12 miliardi di euro, avete permesso ai *manager* di avere all'interno delle banche emolumenti altissimi. Noi riteniamo, invece, che le banche possano aiutare il sistema universitario, il sistema cultura, contribuendo a rimpinguare quel Fondo di merito che premia il merito e l'eccellenza nelle università.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 4.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Zampa, Sardelli, Cesare Marini e Mariarosaria Rossi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 528

Votanti 525

Astenuti 3

Maggioranza 263

*Hanno votato sì 251
Hanno votato no 274).*

Prendo atto che il deputato Zinzi ha segnalato che non è riuscito a votare.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghesi 4.22.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

[PIERFELICE ZAZZERA](#). Signor Presidente, intervengo in modo rapidissimo. Anche in questo caso il Fondo del merito può essere rimpinguato, in primo luogo attraverso le detrazioni delle erogazioni liberali di chi vuole investire nell'università pubblica e nella ricerca. In secondo luogo, noi rinveniamo in questo caso i soldi anche rimodulando la *Robin Hood tax* di Tremonti, «commissario» del Ministro Gelmini, modificando le aliquote sugli interessi passivi degli imprenditori, cioè sulle detrazioni: chi ha di più in questo Paese deve contribuire di più a far funzionare i servizi ed il sistema pubblico, come quello dell'università.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 4.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevoli Cristaldi, Garagnani, Di Girolamo e Di Virgilio.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 530
Votanti 527
Astenuti 3
Maggioranza 264
Hanno votato sì 249
Hanno votato no 278).*

Prendo atto che i deputati Mazzarella e Zinzi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghesi 4.23.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

[PIERFELICE ZAZZERA](#). Signor Presidente, anche in questo caso, se ce ne fosse la volontà politica, i soldi si troverebbero. Abbiamo provato a rimpinguare il Fondo di finanziamento ordinario delle università intervenendo probabilmente con un'impostazione populista. Credo, tuttavia, che oggi chi ha dei privilegi debba rinunciarvi per aiutare il Paese, che vive momenti difficili e drammatici sul piano economico. Noi parlamentari, che abbiamo *benefit* e indennità dieci volte superiori a quelli dei ricercatori, probabilmente dovremmo dare un segnale. Intervendo sul vitalizio dei parlamentari, eliminando questo abominevole privilegio di casta, si può andare a rimpinguare il Fondo di finanziamento delle università e consentire a questo Paese di far funzionare il servizio pubblico che essa offre per migliorare la qualità della cultura.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 4.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Giulietti, onorevole Mantini. I colleghi hanno votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 528

Votanti 387

Astenuti 141

Maggioranza 194

Hanno votato sì 101

Hanno votato no 286

Prendo atto che la deputata Rampi ha segnalato che avrebbe voluto astenersi, che il deputato Mazzarella ha segnalato che non è riuscito a votare e che i deputati Motta, Bernardini, Mecacci, Farina Coscioni e Maurizio Turco hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Levi. Ne ha facoltà.

[RICARDO FRANCO LEVI](#). Signor Presidente, tra i tanti guasti provocati da questo disegno di legge, impostato tutto nella sostanza sui tagli - di risorse di lavoro, di speranze e di carriera - ci sta anche l'effetto, non meno grave, di aver costretto il dibattito nel corso di questi mesi alla difesa delle ragioni che stanno a sostenere la necessità di risorse per far vivere la nostra università e delle ragioni di coloro che nella università, uomini e donne, lavorano e scommettono il proprio futuro. Ebbene questi giorni di dibattito parlamentare ancorché così ristretto hanno consentito e ci stanno consentendo di affrontare i guasti più larghi di questo provvedimento che taglia futuro all'Italia e che contraddice e nega le ragioni stesse della propria esistenza. Parlo di provvedimenti che, come ha peraltro illustrato molto bene prima di me l'onorevole Tocci, distruggono l'autonomia delle nostre diversità e come tali, dunque, impediscono un'assunzione autentica di responsabilità, impediscono la valorizzazione del merito, e la garanzia del diritto allo studio e impediscono e hanno impedito la verifica e la valutazione dei risultati, di fatto costringendo in una scatola vuota i provvedimenti che dovevano dare corpo agli istituti in grado di valutare i risultati delle nostre università.

L'articolo che noi stiamo qui discutendo - l'ha detto in modo molto preciso il relatore di minoranza, l'onorevole Nicolais, nel suo intervento iniziale - è quello che dovrebbe garantire il diritto, costituzionalmente affermato, allo studio dei nostri giovani, valorizzandone il merito. Quel merito, cioè, che dovrebbe essere la difesa migliore dei più deboli della nostra società che, appunto, attraverso il loro merito, dovrebbero avere il diritto di poter procedere ed avere le medesime opportunità. Ebbene, questo articolo è vuoto, è desolatamente vuoto. Per questo diciamo «no» al presente articolo, un «no» convinto e costruttivo come pochi altri no. Diciamo, e dite tutti insieme «no», a questo articolo che costituisce una grande scatola vuota che non dà alcuna garanzia al diritto allo studio e alla valorizzazione del merito dei nostri giovani (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

[MARCO ZACCHERA](#). Signor Presidente, volevo intervenire proprio per rispondere al collega che mi ha preceduto leggendo quattro righe, apparse oggi, sull'analisi politica, con una raccolta di una statistica di questi giorni sull'università italiana. I risultati mi sembrano, invece, andare in una

direzione molto diversa da quella che diceva il collega.

I due terzi degli italiani, infatti, riconoscono la forte differenza qualitativa tra atenei e, quindi, ritengono, per il 76 per cento, che gli stessi debbano essere sovvenzionati in base ai risultati accademici ottenuti. Ancora di più, l'81 per cento, crede che i docenti universitari debbano essere pagati da questo punto di vista. Il 37 per cento degli italiani, contro il 22 per cento del resto d'Europa, ritiene che il nostro sistema formativo sia molto più indietro rispetto a quello degli Stati Uniti d'America e il 43 per cento, rispetto al 39 per cento europeo, pensa che la ricerca italiana non sia a livello dei migliori Paesi del mondo. Questa percentuale aumenta al 72 per cento tra i laureati che ritengono che, in Italia, i concorsi universitari sono molto spesso pilotati e neanche la metà degli intervistati ritiene che chi merita ed è più bravo riesce a fare carriera. Per concludere, il 79 per cento degli italiani chiede di cambiare la legge sull'università italiana ritenendo che essa abbia assoluto bisogno di una seria riforma. A me sembra che stiamo andando in questa linea.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mattesini... onorevole Parisi... onorevole Lamorte... onorevole Savino... onorevole Castiello... onorevole Centemero...

Onorevole Bernini Bovicelli, perché vota per due persone? Dov'è il titolare?

[ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI](#). Signor Presidente, non voto per due, il collega ha premuto ed è andato via.

[PIER FERDINANDO CASINI](#). Ma il Presidente che cosa fa qua? Non facciamo scherzi.

[PRESIDENTE](#). Presidente Casini, ho fatto togliere la tessera. Lei non deve dubitare di me su questo punto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 510

Votanti 507

Astenuti 3

Maggioranza 254

Hanno votato sì 270

Hanno votato no 237).

Prendo atto che i deputati Trappolino e Scilipoti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che la deputata De Girolamo ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 5 - A.C. [3687-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 5](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate ([Vedi l'allegato A - A.C. \[3687-A\]\(#\)](#)).

Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

GUIDO MELIS. Signora Presidente, non è nella mia indole ma mi consenta di parlare un attimo di me. Sono entrato all'università nel 1972 e ci sono rimasto fino al 2008. Ho insegnato in tre università e alla Scuola superiore della pubblica amministrazione e ho fatto bene o male quello che considero il mio dovere: ricerca e didattica. Quindi sono uno di quei semianalfabeti contro cui, poco fa, ha tuonato l'onorevole Martino che mi dispiace di non vedere in Aula. Ora, onorevole Martino, la ringrazio e ringrazio soprattutto coloro che l'hanno entusiasticamente applaudita, perché in quell'applauso si è capito da che parte state e qual è l'intento punitivo di questo provvedimento, punitivo nei confronti di tanti che lavorano e che onestamente e con dignità si dedicano all'università. Il che nulla toglie naturalmente al fatto che esistano fannulloni ma anche nel Parlamento, onorevole Martino, esistono fannulloni (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

Parlo di qualità, di efficienza e di valorizzazione del merito che sono concetti che ci appartengono e che rivendichiamo, che abbiamo posto noi all'ordine del giorno al tempo dei nostri Governi. Sono traguardi molto ambiziosi. Il vostro provvedimento ne è infarcito. Se mettessimo in un computer il testo e chiedessimo al computer di dirci quali sono le parole più citate, forse verrebbero fuori queste tre parole: un'*overdose* di buoni propositi, cari colleghi della maggioranza: meccanismi premiali, opportunità per i migliori, sistemi di accreditamento per sedi e per corsi di laurea, attivazione di corsi di studio, forme di selezione impartite in lingua straniera, criteri europei. Sono grandi e nobili obiettivi ma seguiti sempre da una piccola clausola, da un codicillo che dice sempre «nell'ambito delle risorse disponibili».

L'avete detto, ad esempio, nel comma dell'articolo 5 che riguarda le lingue straniere: «nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente». Sapete come si chiama - voglio fare un po' di spocchia per l'onorevole Martino - questo? Si chiama «ossimoro», quando il primo termine e il secondo termine della proposizione sono tra loro in conflitto. Il secondo termine qua cancella il primo; rade al suolo il provvedimento. C'è un senso di impotenza in questo vostro testo.

La verità è che avete fatto un testo per selezionare i più deboli, gli atenei più deboli. Anzitutto gli atenei più piccoli e gli atenei meridionali che vengono commissariati con quella norma sul rettore che può venire da fuori. Ricorda molto la Germania orientale e la Germania occidentale dopo la riunificazione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Ma lì c'era un consenso nazionale quando i professori della Germania ovest andarono nella Germania est a guidare quegli atenei: qui è esclusivamente un commissariamento punitivo quello che prefigurate.

Poi c'è la valutazione: vi riempite la bocca di valutazione. Vorrei dire subito che è vanificato questo tema dalle risorse che vengono messe a disposizione ma è vanificato anche dal presente dei meccanismi di valutazione. L'ANVUR, che qui è citatissimo e a cui voi assegnate un ruolo apparentemente fondamentale, è il grande *desaparecido* del sistema universitario italiano. In due anni che governate non abbiamo conosciuto neppure un dato sulla produttività scientifica degli atenei. Il collega prima ha letto un'inchiesta giornalistica; vorrei sapere i dati reali.

L'ANVUR che avevamo costituito noi all'epoca del Governo Prodi è un fantasma. Cosa fa? Cosa ha fatto? Cosa farà nel futuro? Non ce lo dice, non si sa. Il CIVR non aveva dato cattiva prova di sé, lo avete praticamente bloccato. Il Fondo per il merito è stato distribuito malamente lo scorso anno con criteri molto discutibili, anzi senza criteri. Noi siamo per valutare l'università e anche per valutare i singoli docenti: non abbiamo paura di questo.

Siamo per l'università dei migliori, ma lo si faccia con procedure standard valide in tutto il mondo, valide in Europa, lo si faccia subito, lo si faccia restituendo fiducia ed indipendenza all'ANVUR, dandogli dignità scientifica. Il provvedimento in esame su questo punto non dice nulla e in questo silenzio vi è tutto il dramma di un'università che viene affossata senza alcun obiettivo di rilancio del nostro sistema della ricerca e della didattica (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Corsini. Ne ha facoltà, per un minuto.

PAOLO CORSINI. Signor Presidente, io nutro una grande affinità politica, culturale e professionale con il collega Melis, ma un piccolo e parziale dissenso rispetto al suo intervento. Non è certamente rivolto a lui: è il pretesto per poter interloquire per un minuto con il collega onorevole Martino, che pure stimo come docente universitario e come studioso. Vi è tuttavia - e mi rivolgo dunque al professore più che al collega parlamentare - un'ambiguità di fondo nelle argomentazioni che ha utilizzato, un'ambiguità che peraltro contrassegna e contraddistingue l'interpretazione che i colleghi del centrodestra danno della meritocrazia. In che cosa consiste questo equivoco e questa ambiguità? Il professor Martino conosce sicuramente quel testo fondamentale di Aristotele nel quale si distingue tra il governo monarchico, il governo oligarchico e il governo democratico. Ebbene, quando Aristotele ragiona di democrazia mette in luce come democrazia e meritocrazia non siano affatto compatibili, per una ragione che attiene al principio di uguaglianza della titolarità della rappresentanza politica che è proprio del governo democratico. Il professor Martino e i colleghi della destra confondono la meritocrazia con la meritorietà. Ciò che va riconosciuto, ciò che va valorizzato, ciò che va implementato è la dimensione del merito, non la meritocrazia, che è una conseguenza impropria per quanto attiene al governo del processo educativo e formativo nelle nostre università: questo va detto e va assolutamente chiarito (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione. Avverto che la Commissione ha presentato il subemendamento 05.19.500, che è in distribuzione.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Ghizzoni 5.20, Beltrandi 5.204, Capitano Santolini 5.213, Borghesi 5.33, Causi 5.22, Latteri 5.1 e Cavallaro 5.24.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Latteri 5.2.

Il parere è, altresì, contrario sugli emendamenti Causi 5.23, Vassallo 5.214, Ghizzoni 5.25 e Naccarato 5.14.

La Commissione raccomanda poi l'approvazione dei propri emendamenti 5.500 e 5.501.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Nicolais 5.210, mentre raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 5.502, con una correzione che dopo leggerò.

La Commissione, inoltre, esprime parere contrario sugli emendamenti Ghizzoni 5.39, Borghesi 5.32, Latteri 5.201, Zaccaria 5.7, Ghizzoni 5.17, Capitano Santolini 5.36, Goisis 5.41, Ghizzoni 5.18, Zaccaria 5.8, Capitano Santolini 5.38 e Latteri 5.203.

La Commissione esprime, altresì, parere contrario sui successivi emendamenti Calgaro 5.211 e 5.212 e Capitano Santolini 5.37, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Latteri 5.5.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Cavallaro 5.27 e Ghizzoni 5.15, mentre raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 05.19.500. Conseguentemente, la Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Granata 5.19 e Ghizzoni 5.209.

La Commissione esprime parere contrario sui successivi emendamenti Calgaro 5.200, Ghizzoni 5.206, 5.13, 5.216, 5.207, 5.208, 5.219 e 5.215, Capitano Santolini 5.220 e Ghizzoni 5.30, mentre formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Goisis 5.40.

La Commissione esprime parere contrario sui successivi articoli aggiuntivi Ghizzoni 5.0201, Mazzarella 5.0200 e Ghizzoni 5.0202.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Colleghi, questa notte, il collega Lusetti ha avuto una bambina, che si chiama Veronica. Rivolghiamo a lui e, soprattutto, alla madre, i nostri auguri (*Applausi*).

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, vorrei solo chiedere se, per favore, la relatrice possa leggere quella che ha chiamato «correzione» - penso sia una riformulazione - dell'emendamento 5.502 della Commissione.

Questo perché, se dalla riformulazione sarà chiaro che si tratta di una mera correzione di forma, non vi sarà alcun problema, mentre, invece, se dovesse mutare il merito dell'emendamento, evidentemente, dovrebbe darsi la possibilità di presentare subemendamenti.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Frassinetti.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la riformulazione è la seguente: Al comma 3, lettera *a*), sopprimere le parole da: «e attraverso l'attivazione», fino alla fine della lettera.

PRESIDENTE. Sta bene.

MARCO CALGARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO CALGARO. Signor Presidente, vorrei solo chiedere alla relatrice per quale motivo è stato espresso parere favorevole sugli identici emendamenti Granata 5.19 e Ghizzoni 5.209, mentre è stato espresso parere contrario sull'emendamento a mia prima firma 5.200, che è assolutamente uguale.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, nel frattempo, è intervenuto il parere contrario della V Commissione (Bilancio).

PRESIDENTE. Onorevole Calgaro, comunque, l'emendamento a sua prima firma 5.200 verrà assorbito dall'approvazione degli identici emendamenti Granata 5.19 e Ghizzoni 5.209, nel caso in cui questo si verifichi.

MARCO CALGARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO CALGARO. Signor Presidente, è chiaro che l'emendamento in oggetto verrà assorbito. La questione è che è stato espresso parere favorevole sugli identici emendamenti Granata 5.19 e Ghizzoni 5.209, mentre è stato espresso parere contrario sull'emendamento a mia prima firma 5.200: ma essi sono assolutamente uguali.

PRESIDENTE. Onorevole Calgaro, per quanto mi riguarda, penso che abbia ragione, tuttavia, deve esprimersi la relatrice. Prego, onorevole Frassinetti.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere sull'emendamento in oggetto si intende favorevole. Il parere contrario era riferito ad un altro emendamento sul quale c'è il parere contrario della V Commissione (Bilancio), cioè l'emendamento Calgaro 5.212. È stato solo un errore di numeri.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ghizzoni 5.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciriello. Ne ha facoltà.

PASQUALE CIRIELLO. Signor Presidente, con questo emendamento si individuano i principi e i criteri direttivi delle deleghe conferite al Governo. Quindi, siamo un po' al cuore del provvedimento in esame.

L'emendamento ha due nuclei tematici: da una parte, mira alla soppressione della lettera *a*) del primo comma, che è davvero un esempio precipuo di vuota affabulazione, nonché di una certa confusione; si parla, a titolo di esempio, di «valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti, ivi compresi i collegi storici», che non si capisce per quale motivo sarebbero dovuti restare esclusi. E conseguentemente mira alla soppressione del comma 3 che è applicativo della disposizione prima citata. Dall'altra parte, si propone l'introduzione dell'articolo *5-bis*, teso a definire, concretamente e non in astratto, strumentazioni e metodologie della futura valutazione, valorizzando, sin d'ora, il ruolo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario (ANVUR) d'intesa con i nuclei di valutazione dei singoli atenei.

Faccio notare che, in mancanza di criteri e mezzi immediatamente operativi, l'intero impianto concettuale del disegno di legge fondato sul riconoscimento del merito e sulla premialità degli atenei più virtuosi rischia di rimanere, una volta di più, lettera morta. Di qui, anche la previsione di uno specifico fondo premiale, finalmente aggiuntivo al Fondo di finanziamento ordinario, come invece non è stato sinora, perché è evidente che, in regime di risorse decrescenti, l'incentivazione riconosciuta ad un ateneo non può tradursi nel collasso di altri, ad evitare che il meccanismo conduca, anziché ad una sana e leale competizione, ad una sorta di *bellum omnium contra omnes*. Nulla di rivoluzionario, quindi. Solo la volontà di mettere concretamente a regime un sistema di valutazione quale esiste in tutti gli altri Paesi dell'Unione europea omogenei al nostro. Se volete, la cartina di tornasole della credibilità dell'intero disegno di legge governativo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monai. Ne ha facoltà.

CARLO MONAI. Signor Presidente, innanzitutto vorrei apporre la mia firma a questo emendamento e vorrei segnalare e sottolineare come si tratti di una proposta emendativa tesa a dare effettività a questi fondi improntati al merito, che contraddistinguono l'attività didattica delle nostre università. Perché, se così non fosse, varrebbe ben poca cosa il fatto di ripartire all'interno del Fondo di finanziamento ordinario alcune quote, le quali sono, peraltro, molto opinabili e rimesse alla discrezionalità del Ministero. Infatti, dire fino al 10 per cento vuol dire tutto ma vuol dire anche niente: non sappiamo l'asticella dove si fermerà, se al 10 per cento, che è il tetto massimo, piuttosto che all'1 per cento o allo 0 per cento. Questa è la previsione normativa che andate a suggerirci. Allora, noi, insieme ai colleghi primi firmatari di questo emendamento, vorremmo, quanto meno, che, a fronte di questo merito, che viene riconosciuto secondo criteri predefiniti alle università più virtuose, vi sia un'aggiuntiva contribuzione da erogare a queste stesse università. Altrimenti, cari colleghi deputati del sud, l'applicazione di questa norma determinerà un ulteriore iato tra le università del nord e quelle del sud: oggi, fino al 10 per cento del Fondo di finanziamento ordinario,

domani fino al 30 per cento, saranno favorite le università del nord. E allora è bene che il Fondo di finanziamento ordinario rimanga attribuito secondo i criteri ordinari, mentre si devono prevedere delle risorse aggiuntive per le università più virtuose.

In questa logica, io, che provengo dal Friuli Venezia Giulia, dove sia l'università di Udine che quella di Trieste sono tra quelle che da una parte sono più virtuose, dall'altra tra le più sottofinanziate, ho particolare attenzione a che questo emendamento venga condiviso, io mi auguro, dalla maggioranza dei presenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 5.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Colleghi prendete posto... onorevole Garagnani... i colleghi hanno votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 510

Votanti 507

Astenuti 3

Maggioranza 254

Hanno votato sì 244

Hanno votato no 263).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Beltrandi 5.204.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Beltrandi. Ne ha facoltà.

MARCO BELTRANDI. Signor Presidente, con questo emendamento si chiede l'istituzione e l'erogazione cadenzata nel tempo, con regolarità, di un fondo premiale straordinario, aggiuntivo al fondo di finanziamento ordinario, da ripartirsi in base al merito e di entità tale da risultare di effettivo stimolo al miglioramento dell'attualità della ricerca e della didattica, nonché l'individuazione dei dipartimenti universitari - e non già degli atenei - quali destinatari delle quote del fondo premiale, essendo i dipartimenti luoghi preposti allo svolgimento dell'attività di ricerca, nonché di afferenza del personale docente.

In questo modo, si evita che un dipartimento meritevole, ma operante in un ateneo complessivamente mediocre, venga penalizzato, e viceversa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Beltrandi 5.204, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Patarino... onorevole Formisano... onorevole Maggioni.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 508
Votanti 505
Astenuti 3
Maggioranza 253
Hanno votato sì 238
Hanno votato no 267).

Prendo atto che il deputato Cazzola ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Capitanio Santolini 5.213.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitanio Santolini. Ne ha facoltà.

[LUISA CAPITANIO SANTOLINI](#). Signor Presidente, l'emendamento al nostro esame intende colmare, a nostro avviso, una lacuna presente in questa riforma: manca, infatti, qualsiasi accenno alle scuole di altissima specializzazione che, invece, all'estero sono previste.
Si tratta di scuole - affiancate alle università - che prevedono percorsi straordinari per ragazzi molto dotati, i quali ovviamente devono superare una selezione molto seria, con un numero chiuso, ma hanno la possibilità di accedere a corsi straordinariamente avanzati, che li rendono competitivi in tutto il mondo.
È inutile parlare di Europa, di globalizzazione e di merito - l'onorevole Martino ci richiamava alla necessità di realizzare università di alto livello - quando poi, se davvero vogliamo tenere i nostri cervelli, li facciamo andare via perché non hanno la possibilità di fare ricerche di altissimo livello in Italia.
Pertanto, mi sembrava di colmare una lacuna che in questa riforma c'è, ma evidentemente al Governo non interessa.

[ALESSANDRA MUSSOLINI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Mussolini, intende intervenire sull'emendamento Capitanio Santolini 5.213?

[ALESSANDRA MUSSOLINI](#). Signor Presidente, mentre noi ci troviamo qui a votare, è successo un fatto gravissimo e vorrei informare l'Aula: il leader Bersani è salito sul tetto della facoltà di architettura, a piazza Borghese a Roma (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)...

[PRESIDENTE](#). Onorevole Mussolini, le tolgo la parola...

[ALESSANDRA MUSSOLINI](#). ...ma è scivolato! Quindi volevo informare l'Aula di un fatto molto grave che è successo...

[PRESIDENTE](#). Grazie, onorevole Mussolini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 5. 213, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Castellani, Antonino Foti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 506
Votanti 504
Astenuiti 2
Maggioranza 253
Hanno votato sì 238
Hanno votato no 266).*

Prendo atto che il deputato Lisi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghesi 5.33.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

PIERFELICE ZAZZERA. Signor Presidente, credo sia una nota di merito se esponenti dell'opposizione salgono sui tetti con i ricercatori. Ci dovremmo andare tutti per capire quello che sta accadendo in questo Paese da qualche minuto, da qualche giorno a questa parte, perché chiaramente state espellendo questi ricercatori dalla loro attività e dignità; direi quindi che dobbiamo stare accanto a loro. Noi con questo emendamento invece chiediamo di restituire dignità ai ricercatori, sanzionando quelle università che non rispettano quello che è sancito dal decreto del Presidente della Repubblica dell'11 luglio 1980, n. 382, all'articolo 32, che indica i compiti dei ricercatori. Sanzionare l'università significa che bisogna anche spendere bene quello che si ha, ridurre i finanziamenti alle università se, per esempio, non rispettano l'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica che afferma: «i ricercatori universitari contribuiscono allo sviluppo della ricerca scientifica universitaria e assolvono a compiti didattici integrativi (...)». Credo che in questa maniera dobbiamo riconoscere la dignità di questi lavoratori che fanno cultura nelle università e idealmente siamo tutti con loro sui tetti delle università a difenderli (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 5.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Sardelli, onorevole Landolfi, onorevole Cristaldi, onorevole Formisano Anna Teresa, onorevole Duilio, onorevole Di Virgilio, onorevole Volpi, onorevole La Loggia, onorevole Landolfi non ha votato? Va bene, onorevole Landolfi, è un voto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 503
Votanti 501
Astenuiti 2
Maggioranza 251
Hanno votato sì 230
Hanno votato no 271).*

Prendo atto che il deputato Ruggeri ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che i deputati Razzi e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.
Avverto che gli emendamenti Goisis 5.41 e 5.40 sono stati ritirati dalla presentatrice.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Causi 5.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Causi, a cui ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

MARCO CAUSI. Signor Presidente, siamo di fronte ad uno dei tanti esempi di «barocchismo» di questa legge e di superfetazione normativa: Il Governo chiede una delega per la riforma dei principi contabili delle università.

Tuttavia è già in corso una delega per la riforma e l'armonizzazione dei bilanci di tutte le pubbliche amministrazioni, lo abbiamo stabilito con legge n. 196 del 2009. Qui si chiede una delega specifica per i soli di bilanci dell'università, mettendo l'università fuori dalla riforma generale. Qualche dubbio è legittimo,

Tuttavia, almeno chiariamo nel testo che questa delega andrà esercitata conformemente e coerentemente ai principi generali stabiliti dalla legge n. 196. Chiedo al relatore di ripensare al suo parere perché avete già in Commissione emendato in tal senso il comma 4, lettera *a*). Con questo emendamento verrebbe emendato anche il comma 1, lettera *b*), che detta i principi della delega e quindi non capisco il motivo della contrarietà, perché qui si tratta di dire che la riforma dei principi contabili dell'università va fatta coerentemente alla riforma dei principi contabili delle intere pubbliche amministrazioni (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Causi 5.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Landolfi, Lehner, Cesare Marini, Giammanco. Colleghi, devo farvi notare che tutte le difficoltà normalmente si verificano quando siete al telefono.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 493

Votanti 491

Astenuti 2

Maggioranza 246

Hanno votato sì 230

Hanno votato no 261).

Prendo atto che i deputati Genovese, Razzi e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavallaro 5.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Garagnani, Galletti, Cesare Marini, Mattesini, Miotto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 497

Votanti 495

Astenuti 2
Maggioranza 248
Hanno votato sì 229
Hanno votato no 266).

Prendo atto che il deputato Garagnani ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che i deputati Argentin, Genovese e Razzi hanno segnalato che non sono riusciti a votare. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Latteri 5.2, accettato dalla Commissione e dal Governo. Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevoli Traversa, Volpi, Cesare Marini...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 494
Votanti 492
Astenuti 2
Maggioranza 247
Hanno votato sì 303
Hanno votato no 189).

Prendo atto che i deputati Argentin, Razzi e Genovese hanno segnalato che non sono riusciti a votare.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Causi 5.23.
Avverto che l'emendamento Causi 5.23 verrà posto in votazione come riferito alla lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 5, come modificato a seguito dell'approvazione dell'emendamento Latteri 5.2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Causi. Ne ha facoltà.

[MARCO CAUSI](#). Signor Presidente, ho quattro minuti su questo argomento; se mi dà la parola adesso, li sfrutterò tutti. Qui parliamo di diritto allo studio, il quale è una materia costituzionalmente garantita ai sensi dell'articolo 117, lettera *m*), della Costituzione.

Questa proposta emendativa - che invitiamo tutte le colleghe, i colleghi, la relatrice e il Governo a valutare con grande attenzione - è tesa a chiarire il necessario intreccio fra la delega per stabilire i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) nel settore del diritto allo studio contenute in questo disegno di legge, e la legge delega generale di attuazione del federalismo fiscale, legge n. 42 del 2009; ciò perché i due processi non possono essere separati.

Per tutti i diritti costituzionalmente garantiti, compreso il diritto allo studio, la legge italiana prevede la fissazione di livelli essenziali; la legge n. 42 del 2009 prevede poi la definizione di costi e fabbisogni standard. Tali quantificazioni sono poi necessarie a valutare la dimensione delle compartecipazioni dei fondi perequativi per le regioni e gli enti locali, che erogano questi servizi, e sono quindi necessari anche a stabilire gli obiettivi di servizio e il processo di convergenza all'interno del coordinamento dinamico di finanza pubblica che abbiamo stabilito con la riforma del federalismo fiscale.

Allora è bene che questo veicolo legislativo diventi un'occasione per stabilire i LEP del diritto allo studio, male è, però, che in questo disegno di legge ci si dimentichi del necessario raccordo con l'attuazione della legge n. 42 del 2009; raccordo che si realizza con questo emendamento e con in più un'altra proposta che vi facciamo, e cioè: mentre tutte le deleghe previste in questo testo di legge devono essere attuate entro 12 mesi, noi proponiamo che la delega sul diritto allo studio sia fatta entro sei mesi, e che ci si prenda quindi, solo sei mesi di tempo per la delega più importante,

quella che parla alle famiglie e agli studenti.

Il lavoro su questa delega può così arrivare in tempi utili, affinché se ne tenga conto anche nel processo parallelo di attuazione dei decreti del federalismo. Mi auguro che Governo e maggioranza vogliano riflettere a fondo sul parere a questo emendamento, perché sull'attuazione della legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale, vi è molta politica, molto *marketing* e molta propaganda, ma va detto in quest'Aula che Governo e maggioranza stanno mostrando negli ultimi mesi comportamenti contraddittori, non sempre condivisibili: da un lato si vuole accelerare, dall'altro emergono i problemi più complicati, come quello dei LEP, e questi problemi, invece che essere affrontati, vengono sistematicamente messi da parte da Governo e maggioranza.

Ed è stato proprio così con il decreto sui fabbisogni standard, dove la proposta delle opposizioni di stabilire i LEP sull'assistenza e sull'istruzione è stata rigettata e respinta da Governo e maggioranza, e abbiamo quindi un decreto sui fabbisogni standard che non prevede la fissazione dei LEP, che tra l'altro rende inapplicabile la legge n. 42 del 2009.

Nel caso del diritto allo studio universitario, oggi abbiamo un'occasione - che arriva con questo disegno di legge - che ci permetterebbe di fare un passo avanti, ma i contenuti della delega devono allora essere meno generici - perché sono troppo generici - e devono essere coordinati, in fase attuativa, con i decreti attuativi del federalismo fiscale.

Approvando questo emendamento il passo avanti sui LEP al diritto allo studio sarà vero e utile, e il legislatore delegato avrà chiaro che l'obiettivo di questo decreto così importante sul diritto allo studio dovrà anche essere quello di avere una ricaduta operativa sull'attuazione della legge n. 42 del 2009 e, quindi, sulle modalità di finanziamento del diritto allo studio tramite i bilanci delle regioni e degli enti locali.

Rivolgo un appello pressante affinché la maggioranza, il relatore e il Governo vogliano accogliere questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Vassallo 5.214 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Causi 5.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Strizzolo, Cesa, Traversa, Giammanco

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 497

Votanti 495

Astenuti 2

Maggioranza 248

Hanno votato sì 230

Hanno votato no 265).

Prendo atto che i deputati Genovese, Razzi e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 5.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cesare Marini... Ministro Vito...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 498

Votanti 496

Astenuti 2

Maggioranza 249

Hanno votato sì 229

Hanno votato no 267).

Prendo atto che i deputati Argentin Genovese e Razzi hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che il deputato Cimadoro ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento.

Naccarato 5.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 495

Votanti 492

Astenuti 3

Maggioranza 247

Hanno votato sì 227

Hanno votato no 265).

Prendo atto che i deputati Argentin, Genovese e Razzi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.500 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Pollastrini... Onorevole Maran... Onorevole Galati...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 499

Maggioranza 250

Hanno votato sì 496

Hanno votato no 3).

Prendo atto che la deputata Capitanio Santolini ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole e che i deputati Argentin, Razzi e Genovese hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.501 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Mazzuca... Onorevole Galati... Onorevole Traversa... Onorevole Pili... Onorevole Miotto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 500
Maggioranza 251
Hanno votato sì 499
Hanno votato no 1).*

Prendo atto che i deputati Razzi, Genovese e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Passiamo all'emendamento Nicolais 5.210.

[LUIGI NICOLAIS](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[LUIGI NICOLAIS](#). Signor Presidente, il mio emendamento è ritirato perché è già stato inserito nel testo.

[PRESIDENTE](#). Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.502 della Commissione, nel testo riformulato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.502 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Veltroni... Onorevole Cesa... Onorevole Mazzuca... Onorevole Di Virgilio...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 501
Votanti 498
Astenuiti 3
Maggioranza 250
Hanno votato sì 270
Hanno votato no 228). Pag. 48*

Prendo atto che il deputato Monai ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che i deputati Argentin, Razzi e Genovese hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 5.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mazzuca... Onorevole Traversa...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 497

Votanti 494

Astenuti 3

Maggioranza 248

Hanno votato sì 228

Hanno votato no 266).

Prendo atto che il deputato Monai ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole, che il deputato Ascierio ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che i deputati Razzi, Argentin e Genovese hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghesi 5.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palagiano. Ne ha facoltà.

[ANTONIO PALAGIANO](#). Signor Presidente, mi dispiace che il Ministro Gelmini sia uscito perché volevo «farle un appunto personalmente», ma mi rivolgo a lei ovviamente.

Il Ministro Gelmini ha affermato che con questa riforma universitaria vuole premiare le università virtuose. Ebbene, tutti sappiamo che nelle singole università vi sono i Dipartimenti - proprio quelli rivalutati nella riforma Gelmini ai quali venne affidata l'organizzazione della docenza e della ricerca - alcuni di questi funzionano bene, altri meno bene.

Immaginate di far rientrare un cervello dall'estero e affidargli la responsabilità di un dipartimento - per esempio quello di cardiocirurgia - in un'università scadente. Ebbene non sarà mai possibile far decollare quel dipartimento da parte di questa «eminenza grigia» venuta dall'estero, in quanto ad un'università scadente saranno devoluti pochi fondi. L'emendamento che propongo mira quindi ad attribuire i fondi, non soltanto alle università più meritevoli, ma ai Dipartimenti che eccellono nell'ambito delle università.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 5.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Paolo Russo, Formisano, Graziano, Cesare Marini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 495

Votanti 492

Astenuti 3

Maggioranza 247

Hanno votato sì 228

Hanno votato no 264).

Prendo atto che i deputati Razzi, Genovese e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 5.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Mazzuca, Cesare Marini...

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 49

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 492

Votanti 489

Astenuti 3

Maggioranza 245

Hanno votato sì 227

Hanno votato no 262).

Prendo atto che i deputati Argentin, Razzi e Genovese hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 5.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Cesare Marini, Mazzuca, Labocchetta, Presidente Buttiglione, onorevoli Cesa, Miotto, Landolfi, Gozi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 497

Votanti 494

Astenuti 3

Maggioranza 248

Hanno votato sì 230

Hanno votato no 264).

Prendo atto che i deputati Genovese, Argentin e Razzi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 5.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Castellani, Cesare Marini, Paolo Russo, Mondello, Rao, Guzzanti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 498

Votanti 495

Astenuti 3

Maggioranza 248

Hanno votato sì 231

Hanno votato no 264).

Prendo atto che i deputati Argentin, Genovese e Razzi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 5.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Cesare Marini, Mazzuca, Giammanco, Nizzi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 501

Votanti 498

Astenuti 3

Maggioranza 250

Hanno votato sì 232

Hanno votato no 266).

Prendo atto che i deputati Razzi, Genovese e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 5.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Paolo Russo, Mazzuca, Cesare Marini, Vico, Cesario, Vincenzo Fontana, Giammanco, Barbi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 499

Votanti 496

Astenuti 3

Maggioranza 249

Hanno votato sì 232

Hanno votato no 264).

Prendo atto che i deputati Genovese e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 5.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Villecco Calipari, Marini Cesare, Mazzuca, Mondello...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 493

Votanti 490

Astenuti 3

Maggioranza 246

*Hanno votato sì 230
Hanno votato no 260).*

Prendo atto che il deputato Moffa ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calgaro 5.212, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevoli Castellani, Paolo Russo ...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 500
Votanti 498
Astenuti 2
Maggioranza 250
Hanno votato sì 232
Hanno votato no 266).*

Prendo atto che il deputato Zinzi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 5.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevoli Lehner, Moffa, Ceroni, Cesare Marini, Landolfi, Mondello, Vannucci, Di Virgilio...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 494
Votanti 491
Astenuti 3
Maggioranza 246
Hanno votato sì 230
Hanno votato no 261).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Latteri 5.5, accettato dalla Commissione e dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevoli Cesa, Mazzuca, Zunino...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 498
Votanti 496
Astenuti 2
Maggioranza 249*

*Hanno votato sì 268
Hanno votato no 228).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cavallaro 5.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavallaro. Ne ha facoltà.

MARIO CAVALLARO. Signor Presidente, anche questo emendamento si occupa in maniera specifica del diritto allo studio universitario, cercando di chiarire che è un diritto sociale, costituzionalmente protetto dall'articolo 34 della Costituzione, e che è strumentale e sussidiario alla formazione del diritto della persona umana a progredire nella formazione culturale, scientifica e professionale in modo non condizionato, quindi attraverso la realizzazione anche dei principi costituzionali dell'uguaglianza e della parità di trattamento di cui agli articoli 2 e 3 della Costituzione.

Abbiamo compreso che c'è uno stato di confusione nel confronto fra l'articolo 4 e l'articolo 5, nell'illustrazione che è stata data alle scarse risorse finanziarie che sono invece a disposizione del sistema complessivo.

Comunque, mi premeva precisare che il diritto allo studio, proprio per questa sua natura, non può essere ridotto ad una monetizzazione, ad una pur opportuna necessità di concedere borse di studio, provvidenze e prestiti d'onore, ma è anche un sistema integrato nel quale partecipa l'intera comunità universitaria, perché finalizzato a costruire un modello di ateneo che, pur non essendo più separato dalla società, come il *campus* di storia anglosassone, è comunque attento a che si formi una comunità che sia scientifica e didattica ad un tempo e che presenti un modello di università pubblica competitivo su tutto il territorio nazionale.

Per fare questo, occorrono ampi e complessi strumenti. Occorre una visione a trecentosessanta gradi del diritto allo studio, che comprenda tutti gli studenti, inclusi quelli svantaggiati, quelli portatori di handicap, ed anche il diritto degli studenti ad un'attività culturale e un'attività sportiva, che di fatto nell'esperienza che viene vissuta nelle regioni è così che viene poi organizzato e parametrato concretamente.

In questo sistema del diritto allo studio, il primo punto fondamentale è riconoscerne la natura di diritto fondamentale. Il secondo punto è di dare risorse adeguate, distinguendo ovviamente tra chi è virtuoso nell'uso di questi denari e chi non lo è, e soprattutto smettere di credere che soltanto una forma di privatizzazione possa rendere efficace ed efficiente il sistema universitario e segnatamente il sistema del diritto allo studio. L'efficienza è moralità, capacità di comportarsi, che deve essere peraltro di tutti i corpi sociali collettivi, che non distingue la meritevolezza se non attraverso procedure valutative che anche nel diritto allo studio debbono essere applicate ed utilizzate.

In poche parole, specialmente quando per altri versi - ed anche qui in altri campi - parliamo di sistema federale, di articolazione delle autonomie orizzontali, di rispetto del principio costituzionale e addirittura federale - che in realtà sarebbe autonomista e federale non è -, poi propendiamo, attraverso l'articolo 4, per un sistema di borse nazionali che addirittura collide o non coincide con quello regionale e per uno svuotamento dei principi e dei contenuti del diritto allo studio universitario. Questo intende segnalare all'Aula e al Governo non solo questo emendamento, ma la nostra posizione sui diritti, che sono diritti non solo degli studenti, ma dell'intera comunità universitaria nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavallaro 5.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Traversa...
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 476
Votanti 472
Astenuti 4
Maggioranza 237
Hanno votato sì 217
Hanno votato no 255).*

Prendo atto che il deputato Laffranco ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che la deputata Velo ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole. Collegli, come sapete l'accordo prevede di sospendere i nostri lavori alle 14. Mi unisco all'invito a votare fino all'emendamento Calgaro 5.200 (*Commenti*).

[VALENTINA APREA](#), *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[VALENTINA APREA](#), *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, chiedo ai colleghi un ultimo voto sull'emendamento Ghizzoni 5.15 (*Commenti*).

[PRESIDENTE](#). Mi pare che la volontà dell'Assemblea sia molto esplicita e determinata. Presidente Aprea, ne prendiamo atto.

Omissis

La seduta, sospesa alle 14,05, è ripresa alle 15.

